

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA



Regione Umbria

SERIE GENERALE

PERUGIA - 10 maggio 2023

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2023, n. **431**.

Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà triennio 2021-2023 di cui al D.Lgs. n. 147/2017 “Disposizioni per l’introduzione di una misura di contrasto alle povertà”. Adozione.

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2023, n. 431.

Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà triennio 2021-2023 di cui al D.Lgs. n. 147/2017 “Disposizioni per l’introduzione di una misura di contrasto alle povertà”. Adozione.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l’argomento in oggetto: **“Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà triennio 2021-2023 di cui al D.Lgs. n. 147/2017 “Disposizioni per l’introduzione di una misura di contrasto alle povertà”. Adozione.**” e la conseguente proposta dell’Assessore Luca Colletto;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal Dirigente competente;
- c) del parere favorevole del Direttore in merito alla coerenza dell’atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge 8 novembre 2000 n. 328 recante “legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;

Vista la legge n. 208 del 28 dicembre 2015 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” (legge di stabilità 2016) che ha introdotto il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale;

Visto il decreto legislativo 15 settembre 2017 n. 147 recante “disposizioni per l’introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà”;

Visto il decreto 18 maggio 2018 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il

Ministero dell’Economia e delle Finanze recante “Criteri di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale e l’adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, ai sensi, rispettivamente, dell’articolo 7, comma 4 e dell’articolo 21, comma 6, lettera b), del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147.”;

Visto il piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020 adottato con il decreto 18 maggio 2018 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

Visto il decreto legge n. 4 del 28.01.2019 convertito con modificazioni in legge n. 26 del 28.03.2019 recante “Disposizioni urgenti in materia di Reddito di Cittadinanza e di pensioni”;

Vista la legge n. 234 del 30.12.2021 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024”

Visto il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 30.12.2021 registrato dalla Corte dei Conti il 24.01.2022 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale serie generale n. 44 del 22.02.2022 recante il riparto del Fondo povertà 2021/2023 e l’approvazione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021/2023;

Vista la legge regionale 9 aprile 2015 n. 11 recante “Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali”;

Vista la deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 156 del 7 marzo 2017 recante “Nuovo Piano Sociale Regionale”;

Vista la DGR 882/2018 recante “Piano regionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà 2018-2020”;

Vista la DGR n. 1349 del 29.12.2021 recante “Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà triennio 2021/2023. Adempimenti”;

Vista la DGR n. 540 del 01.06.2022 recante “Costituzione del Tavolo di Governance unitaria per le politiche di inclusione sociale e il contrasto alle povertà (D.lgs. 147/2017) e costituzione del relativo Tavolo di Coordinamento tec-

nico. Abrogazione degli organismi costituiti con DGR n. 860 del 01/08/2016. Determinazioni.”;

Vista la DGR n. 1376 del 22.12.2022 recante “Proposta di Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alle Povertà 2021/2023 di cui al D.lgs. 147/2017 recante “Disposizioni per l’introduzione di una misura di contrasto alle povertà”. Preadozione;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il Regolamento interno di questa Giunta;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il Regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

1) di prendere atto che è stata completata la fase della partecipazione degli stakeholder regionali prevista al punto 3) della D.G.R. n. 1376/2022;

2) di prendere atto che lo schema di Piano preadottato con la sopracitata DGR 1376/2022 è stato modificato, tenuto conto delle opportune integrazioni/variazioni emerse durante la fase di partecipazione;

3) di adottare il Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alle Povertà 2021/2023 di cui all’allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, così come integrato tenendo conto di quanto emerso nella fase di partecipazione;

4) di dare mandato al Servizio competente di trasmettere il Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alle Povertà 2021/2023 di cui all’allegato 1) secondo le modalità previste al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la valutazione di conformità;

5) di dare atto che, in conformità a quanto previsto dall’art. 4 comma 2 del Decreto Interministeriale 30 dicembre 2021, al LEPS - Pronto intervento sociale verrà destinata una quota pari al 7.36 % delle risorse del Fondo povertà - Quota Servizi assegnate a ciascuna Zona sociale;

6) di dare atto che le risorse afferenti al focus “povertà estrema” del Fondo povertà pari ad € 100.000,00 all’anno per ciascun anno di programmazione verranno ripartite, conformemente a quanto previsto dall’art. 5, comma 7, del D.M. 18 maggio 2018, sulla base della particolare concentrazione stimata di persone senza fissa dimora;

7) di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente
TESEI

(su proposta dell’assessore Coletto)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà triennio 2021-2023 di cui al D.Lgs. n. 147/2017 “Disposizioni per l’introduzione di una misura di contrasto alle povertà”. Adozione.

In data 28 luglio 2021 la Rete della protezione e dell’inclusione sociale ha approvato il secondo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (2021-2023).

Tale Piano costituisce il capitolo III del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e delinea, per il triennio 2021-2023, le azioni e gli interventi prioritari nell’ambito della lotta alla povertà, nell’ottica della progressiva definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale in ambito sociale (LEPS). Tra di essi troviamo i tre tradizionali interventi relativi all’area dell’inclusione sociale: la valutazione multidimensionale, il Patto per il lavoro e il Patto per l’inclusione sociale e i sostegni in essi previsti (ex. articolo 4

comma 13-14 del Decreto-Legge istituyente il RdC convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2019, n. 26). A questi si aggiungono in sede di nuova programmazione il Pronto Intervento Sociale.

Il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, adottato ufficialmente con il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 30.12.2021 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale serie generale n. 44 del 22.02.2022 costituisce, inoltre, l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti alla Quota Servizi del Fondo povertà.

Sulla base delle indicazioni programmatiche contenute nel Piano nazionale povertà 2021-2023, ciascuna regione è stata chiamata ad adottare, un atto di programmazione regionale degli interventi e dei servizi necessari per l'attuazione delle azioni individuate dal Piano.

Con DGR n. 1376 del 22.12.2022 la Giunta ha preadottato la proposta di "Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alle Povertà 2021/2023". Tale proposta, come stabilito dalla medesima DGR, è stata sottoposta ai componenti del Tavolo di Governance unitaria per l'inclusione sociale e il contrasto alle povertà, istituito in data 01.06.2022 con la Deliberazione n. 540.

Pertanto, in occasione della riunione di insediamento del Tavolo, svoltasi in data 14.02.2023 si è provveduto ad illustrare ai referenti regionali componenti il suddetto Tavolo la proposta di piano in oggetto al fine di consentire la presentazione di eventuali contributi e integrazioni. I contributi raccolti sono stati acquisiti dagli Uffici regionali ai fini dell'integrazione all'interno del testo preadottato.

In seguito a tali integrazioni è stato elaborato un nuovo documento conclusivo recante "Piano regionale per gli interventi e i Servizi sociali di contrasto alle Povertà 2021/2023" di cui all'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto.

Tale Piano verrà sottoposto alla valutazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali considerato che ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo n. 147/2017 alla positiva valutazione della coerenza da parte del Ministero del Piano regionale rispetto al Piano nazionale è subordinato l'effettivo trasferimento delle risorse assegnate alla Regione Umbria con il Decreto Ministeriale 30.12.2021 sopraccitato.

Inoltre, per quanto riguarda il LEPS- Pronto Intervento Sociale, con successiva pec n. 2024 del 08.02.2023 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali comunicava che allo stesso deve essere attribuita una quota non inferiore al 3,68% delle risorse assegnate a ciascuna Zona sociale, lasciando tuttavia alle regioni la possibilità di derogare, tenuto conto delle specifiche esigenze del Territorio.

Pertanto, in considerazione del contesto territoriale di riferimento e in considerazione del fatto che il servizio si attiva in caso di emergenze ed urgenze sociali, circostanze della vita quotidiana dei cittadini che insorgono repentinamente e improvvisamente, producono bisogni non differibili, in forma acuta e grave, che la persona deve affrontare e a cui è necessario dare una risposta immediata e tempestiva in modo qualificato, con un servizio specificatamente dedicato, si propone di destinare al LEPS - Pronto Intervento Sociale una quota pari al 7.36% delle risorse assegnate a ciascuna Zona sociale.

Nella stessa pec il Ministero indicava anche i criteri per ripartire il focus "povertà estreme" invitando le regioni a selezionare gli ambiti territoriali cui attribuire le risorse sulla base della particolare concentrazione rilevata o stimata di persone senza dimora. Considerato che le risorse assegnate alla Regione Umbria per tale focus ammontano ad euro 100.000,00 all'anno per ciascun anno di validità del Piano si ritiene di dover individuare un numero limitato di Zone cui attribuire le stesse, allo scopo di evitare un'eccessiva frammentazione. Pertanto, si propone di assegnare le stesse alle Zone che sulla base di un dato storico si stima presentino la maggiore concentrazione di persone senza fissa dimora ossia la Zona sociale n. 2 - Perugia e la Zona Sociale n. 10 - Terni.

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)



Regione Umbria

**PIANO REGIONALE PER GLI INTERVENTI E I
SERVIZI SOCIALI DI CONTRASTO ALLA
POVERTA' 2021-2023**

Regione Umbria

Sommarario

Premessa.....	4
1. Il contesto	6
1.1 Il contesto normativo.....	6
1.2 Il contesto socio-economico	8
1.2.1 La diffusione della Povertà assoluta e relativa nella Regione Umbria.....	8
1.2.2 La diffusione del Reddito di Cittadinanza (RdC) e della Pensione di Cittadinanza (PdC) nella Regione Umbria	8
1.2.3 Lo stato di implementazione dei percorsi di inclusione	11
1.3 Il contesto istituzionale: partecipazione e governance	13
1.4 Finalità del Piano Regionale per il contrasto alle Povertà	14
2. Risorse finanziarie	15
2.1 Le risorse del Fondo Povertà.....	15
2.2. Risorse Europee del PON Inclusione	16
2.3. Le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, PNRR.....	17
3. Le modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla Povertà	19
3.1 Gli ambiti di programmazione delle Zone Sociali	19
3.2 Norme regionali che disciplinano la gestione associata dei servizi ed i rapporti intersettoriali	22
3.2.1. Il rapporto con il Centro per l'Impiego	22
3.3 Le equipe multidisciplinari	24
4. Servizi per i Patti per l'inclusione sociale	26
4.1 Il rafforzamento del servizio sociale professionale.....	26
4.2. Il potenziamento dei sostegni nel progetto personalizzato.	26
4.3. Il potenziamento dei servizi per l'accesso	28
4.4. Lo sviluppo dei sistemi informativi	29
4.5. La realizzazione dei Progetti utili alla collettività (PUC).....	29
5. Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora	30
6. Interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria – Care Leavers.....	31
7. Monitoraggio e valutazione	32
Tabella 1. Nuclei richiedenti* di RdC/PdC e beneficiari RDC per anno e regione	9
Tabella 2. Beneficiari PdC per anno e regione	11
Tabella 3. Nuclei percettori di RdC/PdC nel mese di Maggio 2022 per provincia e prestazione	11
Tabella 4. Beneficiari su GePI - stato delle prese in carico	12

Tabella 5. Beneficiari su GePI – Esiti delle prese in carico	12
Tabella 6. Beneficiari su GePI – Esiti delle prese in carico (2).....	13
Tabella 7. Risorse del Fondo Povertà per la Regione Umbria e l'Italia, diversi anni.....	16
Tabella 8. Risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà per la Regione Umbria, diversi anni	16
Tabella 9. Risorse degli Avvisi 1/2019 e 1/2021 per la Regione Umbria, diversi anni	17
Tabella 10. Le 12 zone sociali dell'Umbria (in grassetto i comuni capofila)	19
Tabella 11. Stato di implementazione, partecipazione e formalizzazione delle EEMM della Regione Umbria	25
Tabella 12. Stato di attivazione dei PUC per Ambito Territoriale Sociale – luglio 2022	29

Figura 1. Trend del numero di nuclei richiedenti di Reddito/Pensione di Cittadinanza.....	10
Figura 2. Trend del numero di nuclei beneficiari complessivi di Reddito di Cittadinanza.....	10

Premessa

Nel 2020 la grave emergenza sanitaria generata dal COVID-19 ha richiesto uno sforzo enorme dei diversi livelli istituzionali coinvolti (europeo, nazionale e regionale) per garantire assistenza alla popolazione, ponendo particolare attenzione al sistema sanitario e agli effetti socioeconomici causati dalla pandemia, purtroppo ancora in corso. La risposta strutturata delle Istituzioni alla crisi ha portato all'elaborazione di atti di programmazione specifici e fondi dedicati al superamento dell'emergenza, con particolare riguardo alle fasce di popolazione maggiormente esposta ai fenomeni di impoverimento e di esclusione.

Infatti, la carenza di fondi dedicati alle politiche di inclusione sociale e contrasto alla povertà negli ultimi anni è stata, in gran parte, superata come dimostra il fatto che le risorse dei fondi sociali nazionali sono aumentate e si sono stabilizzate nel bilancio dello Stato. Si è potuto, inoltre, assistere alla sostanziale crescita di finanziamenti strutturali europei, alla crescita di risorse specifiche destinate al rafforzamento dei Servizi Sociali, al contrasto alla povertà tutti fondi, che in massima parte sono stati destinati e trasferiti direttamente alle Zone sociali e finalizzati al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEPS). Allo stato attuale e nel prossimo triennio nella programmazione dell'area del sociale concorreranno molteplici fonti di finanziamento per i quali si richiede una programmazione integrata ed un Piano degli interventi:

- il Fondo Povertà per gli anni 2021, 2022, 2023 e 2024;
- il Fondo di Solidarietà Comunale;
- il Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS), per gli anni 2021, 2022 e 2023;
- il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD);
- il Programma Operativo Nazionale Inclusione (PON REACT-EU);
- il Programma Operativo Complementare (POC);

Inoltre, in tale contesto, rileva anche il rapporto con la programmazione delle ulteriori iniziative in area sociale che si stanno realizzando grazie agli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con particolare riferimento a quelli della Missione 5 "Coesione ed Inclusione" Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", Sottocomponente 1 "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale".

Il percorso di progressiva crescita e stabilizzazione delle fonti di finanziamento è stata accompagnata a livello nazionale da una progressiva riforma del sistema degli interventi sociali che ha portato al rafforzamento dei diritti soggettivi dei cittadini italiani. Rileva menzionare il 28 luglio 2021 che è stato approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale, il secondo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (2021-2023), contestualmente al nuovo Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali. Quest'ultimo delinea in maniera chiara l'attuale processo che si sta gradualmente strutturando con l'obiettivo di garantire a livello nazionale i nuovi Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), tra cui i tre tradizionali interventi relativi all'area dell'inclusione sociale: la valutazione multidimensionale, il Patto per il lavoro e il Patto per l'inclusione sociale e i sostegni in essi previsti (ex. articolo 4 comma 13-14 del Decreto-Legge istituyente il RdC convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2019, n. 26). A questi si aggiungono in sede di nuova programmazione il Pronto Intervento Sociale.

La Regione Umbria, in linea con la programmazione europea e nazionale, ha promosso da anni un processo di cambiamento culturale nelle politiche di contrasto alle povertà, contribuendo alla realizzazione di un sistema stabile di governance, indirizzata al rafforzamento dei servizi e degli interventi dedicati alle persone maggiormente esposte ai processi di impoverimento e di esclusione sociale.

Nel 2016 Regione Umbria con la Deliberazione n. 860 ha istituito la governance regionale delle politiche di inclusione sociale e contrasto alle povertà, una infrastruttura di coordinamento della programmazione che ha condotto nel 2018 all'approvazione del primo "Piano regionale di interventi e servizi sociali di contrasto alle povertà 2018/2020". Alla luce delle novità legislative sopra descritte, diventa più che auspicabile la redazione di un nuovo Piano Regionale di Contrasto alla Povertà, che delinea le strategie e le dimensioni operative della Regione Umbria in merito al tema del contrasto alla povertà, con particolare riferimento all'attuazione del Reddito di Cittadinanza e al suo potenziamento con la programmazione di misure regionali di contrasto alle povertà.

L'obiettivo è la costruzione di un sistema di intervento dedicato all'inclusione sociale ed il contrasto alle povertà che si possa definire stabile, ampio ed articolato capace ed adeguato a fornire risposte strutturali alle molteplici e diverse condizioni espresse dalla povertà. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria la più ampia collaborazione (Istituzioni, Enti locali, Terzo settore, Associazioni, Onlus, Associazioni di categoria) ed è per questo che con DGR n. 540 del 2022 la Regione Umbria si è dotata di due organismi permanenti di indirizzo, programmazione e confronto il primo denominato "Tavolo della Governance unitaria", il secondo denominato "Tavolo di Coordinamento Tecnico".

La massima attenzione viene indirizzata alle persone uscite dal mercato del lavoro, alle persone adulte vulnerabili ed ai nuclei famigliari al cui interno i minori divengono i soggetti particolarmente esposti ai fenomeni di esclusione, con potenziali effetti di sistema, anche nella prospettiva evolutiva. Queste persone e famiglie, esposte ai fenomeni dell'impoverimento, sono divenute un target privilegiato nell'azione politica comunitaria, nazionale e regionale tesa a dare risposte alla situazione di bisogno, con una decisa azione di contrasto della povertà, centrata in primis sui nuclei familiari multiproblematici.

La stesura del Piano è stata l'occasione per la convocazione del Tavolo della Governance, che dopo la nuova istituzione si è incontrato in data 14 febbraio 2023 ed ha trattato in maniera unitaria le questioni e tematiche relative alle recenti direttive europee e nazionali. In particolare il Tavolo ha potuto visionare una prima versione della bozza di Piano e ha in seguito fornito ulteriori spunti di miglioramento ed osservazioni.

La versione finale del Piano si articola pertanto in sei sezioni:

- Nella prima sezione viene offerta una ricognizione delle principali fonti normative nazionali e regionali di settore, dei principali indicatori di bisogno e di utilizzo del Reddito di Cittadinanza, nonché dello stato di attuazione della misura, e dell'attuale assetto della governance locale;
- Nella seconda sezione vengono riportate in maniera unitaria le fonti di finanziamento attualmente disponibili per le politiche ed i servizi per il contrasto della povertà e dell'esclusione sociale in Italia, a partire dalle risorse del Fondo Povertà, quelle Europee del PON Inclusione e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e quelle messe a disposizione dal bilancio regionale;
- Nella terza sezione vengono presentate le modalità di attuazione dello stesso, declinate in obiettivi che si intendono a livello di regione perseguire e raggiungere;
- Nella quarta sezione vengono presentati gli obiettivi del piano nell'ambito dei servizi per i Patti per l'Inclusione Sociale;
- Nella quinta sezione si focalizza l'attenzione del Piano sugli interventi e servizi in favore di persone che vivono in condizioni di povertà estrema;
- Nella sesta e ultima sezione sono riportate le misure che la Regione intende realizzare per garantire il monitoraggio e le azioni per la valutazione del Piano.

1. Il contesto

1.1 Il contesto normativo

La cornice, giuridica e culturale, del presente Piano è costituita dai principi generali ricavabili dalla Costituzione italiana, da Convenzioni internazionali (*in primis* CEDU 9), dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e dal "Pilastro europeo dei diritti sociali del 17.11.2017, che nel proclamare l'inviolabilità della dignità umana, e/o nel presupposto di questa, individuano libertà e diritti fondamentali della persona in quanto tale. Qui vi è ricompreso il diritto a un'esistenza dignitosa e quindi diritto all'alimentazione, alla casa, al lavoro, alla salute, all'assistenza, alla previdenza, all'educazione, all'istruzione, alla formazione, a manifestare liberamente il proprio pensiero, diritto alla parità di genere, alla non discriminazione, etc.

A caduta le normative europee, statali e regionali, e i relativi fondi e programmi operativi, sono intervenuti per specificare, garantire, dare concreta attuazione ai principi e alle disposizioni di carattere generale.

Il livello nazionale

Nel nostro Paese, dopo appena un anno dall'approvazione della "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" (legge n. 328/2000), è intervenuta la riforma del Titolo V della Costituzione (legge Cost. n. 3/2001) che ha disegnato un sistema multilivello della materia socio-assistenziale, assegnando la competenza legislativa residuale - e dunque esclusiva - alle regioni, bilanciata dalla competenza esclusiva dello Stato nel definire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

A livello nazionale uno dei principali riferimenti normativi di rilievo in materia di contrasto della povertà è stato il Decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, istitutivo del REI-Reddito di inclusione. Per effetto del decreto, le politiche di contrasto della povertà del nostro Paese hanno avuto una importante accelerazione. A partire dal 1° dicembre 2017, le famiglie in possesso dei requisiti familiari ed economici previsti dal decreto hanno potuto fare richiesta del REI presso il proprio Comune di residenza. Il REI prevedeva un sostegno economico (fino a un massimo di circa 485 euro mensili, per le famiglie più numerose) accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa. Con successivo decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 (convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26), il REI è stato trasformato in Reddito di Cittadinanza (RdC), una trasformazione che ha visto il Reddito divenire contemporaneamente una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà. La misura prevede un sostegno economico più elevato ad integrazione dei redditi familiari, nonché associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, cui i beneficiari aderiscono tramite sottoscrizione di un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale.

Con il d.lgs. 147 veniva avviato anche il percorso di progressiva strutturazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, ovvero quelle prestazioni e dei servizi che devono essere garantiti in modo uniforme sull'intero territorio nazionale in quanto riguardanti diritti civili e sociali da tutelare per tutti i cittadini. Il decreto individuava infatti i livelli essenziali per il REI riguardanti i servizi per l'accesso, l'attività di valutazione multidimensionale e il progetto personalizzato. Il successivo Primo Piano Nazionale Povertà (Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-20) chiariva ulteriormente l'esigibilità delle Prestazioni, indicando anche nel rafforzamento del Servizio Professionale, dei Punti di Accesso e dell'offerta di prestazioni, le strategie che necessariamente gli Ambiti Territoriali dovessero perseguire a garanzia dei diritti.

Parallelamente alla definizione della cornice degli interventi di sostegno, la normativa nazionale ha progressivamente consolidato il quadro delle risorse finanziarie a disposizione degli attori del sistema (Comuni e Centri per l'Impiego *in primis*) per realizzare i progetti di inclusione e di inserimento nel mondo del lavoro. Tra i principali interventi è sicuramente fondamentale la Legge di Stabilità 2016 che ha istituito il **Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale** con una dotazione strutturale iniziale di 1 miliardo di euro l'anno, finalizzata all'attuazione del Piano nazionale di lotta alla povertà e al finanziamento della misura di contrasto alla povertà denominata al tempo SIA -

Sostegno per l'inclusione attiva, poi sostituita dal REI - Reddito di inclusione. A seguito dell'introduzione del Reddito di cittadinanza, con la legge di bilancio per il 2019 il Fondo assume la denominazione di "Fondo per il Reddito di cittadinanza" giungendo ad un finanziamento complessivo di 8.784,9 milioni di euro dal 2022 e incrementato di 1.065,3 milioni di euro per lo stesso anno con L. 234/2021. Il Fondo è oggi destinato al finanziamento del sostegno economico ed in esso vi confluisce una parte delle risorse del Fondo Povertà che precedentemente venivano utilizzate per il finanziamento del sostegno economico del REI. Il Fondo povertà, invece, è finalizzato al finanziamento degli interventi per il rafforzamento dei servizi ai nuclei familiari beneficiari del Reddito di cittadinanza definiti attraverso la sottoscrizione di Patti per l'inclusione sociale, che acquisiscono la natura di livelli essenziali delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili.

Ai sensi dell'articolo 21 del predetto d.lgs., in data 28 luglio 2021 la Rete della protezione e dell'inclusione sociale ha approvato il "Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023", contenente il "Piano sociale nazionale 2021-2023" e il "Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023". Con i nuovi Piani i LEPS hanno conosciuto una ulteriore espansione e rafforzamento, in un quadro di complementarità ed integrazione delle risorse finanziarie strutturalmente disponibili.

Intervento	sigla	tipologia	Servizio / Trasf. Monet	Ambito di trattazione nel piano sociale (1)	Principali fonti di finanziamento nazionale (2)
Utilizzo dell'ISEE quale means test	ISEE	LEPS	S	PSN	bilancio
Servizio sociale professionale		LEPS	S	PPOV	Fondo povertà, FNPS, PON Inclusione, Fondo solidarietà comunale
Potenziamento professioni sociali		Potenziamento	S	PSN	FNPS, Fondo Povertà, PON Inclusione, Fondo solidarietà comunale
Pronto intervento sociale		LEPS	S	PPOV	React, Fondo povertà, FNPS, PON Inclusione
Punti unici di accesso	PUA	Potenziamento	S	PSN	FNPS, FNA
Valutazione multidimensionale e progetto individualizzato		LEPS/Potenziamento	S	PSN PPOV	FNPS, Fondo povertà, PON Inclusione, POC
Supervisione personale servizi sociali		LEPS	S	PSN	PNRR, FNPS
Dimissioni protette		LEPS	S	PSN / PNA	PNRR, FNPS, FNA
Prevenzione allontanamento familiare	PIPI	LEPS	S	PSN	PNRR, Fondo povertà
Garanzia Infanzia		Potenziamento	S	PSN	PON Inclusione
Promozione rapporti scuola territorio	GET UP	Potenziamento	S	PSN	FNPS, POC, Pon Inclusione
Careleavers		Potenziamento	S	PSN - PPOV	Fondo povertà
Sostegno monetario al reddito	Rdc / Assegno sociale	LEPS	TM	PPOV	Bilancio (Fondo per il Rdc)
Presa in carico sociale / lavorativa	Patto inclusione sociale/lavorativa	LEPS	S	PPOV	Fondo povertà, PON Inclusione
Sostegno alimentare	FEAD	Potenziamento	S	PPOV	FEAD, REACT, PON Inclusione 2021-2027
Housing first		Potenziamento	S	PPOV	PNRR, Fondo povertà
Centri servizio per il contrasto alla povertà	Stazioni di posta	Potenziamento	S	PPOV	PNRR, Fondo povertà
Servizi per la residenza fittizia		LEPS	S	PPOV	Fondo povertà
Progetti dopo di noi x categorie prioritarie		Obb servizio	S	PNA	Fondo dopo di noi
Progetti dopo di noi e vita indipendente		Potenziamento/LEPS	S	PNA	PNRR, FNA, Fondo dopo di noi
Indennità di accompagnamento		LEPS	TM	PNA	bilancio pubblico
Servizi per la non autosufficienza		Potenziamento/LEPS	S	PNA	FNA, risorse dedicate

Note/Legenda. (1) PSN Piano sociale nazionale (cap.2); PPOV Piano per la lotta alla povertà (cap. 3); PNA Piano per le non autosufficienze (cap. 4, che si agglierà nel 2022). (2) FNPS: Fondo nazionale per le politiche sociali; FNA Fondo per le non autosufficienze; PNRR Piano nazionale di Ripresa e Resilienza; REACT EU Programma Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe; FEAD Fondo europeo aiuti agli indigenti; POC Piano Operativo Complementare Inclusione.

Il Piano povertà 2021-2023 costituisce lo strumento programmatico per l'utilizzo delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale istituito dall'articolo 1, comma 386, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello

Stato - Legge di stabilità 2016”), ed è teso a raggiungere, con progressione graduale e nei limiti delle risorse disponibili, i livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale per il contrasto alla povertà.

1.2 Il contesto socio-economico

1.2.1 La diffusione della Povertà assoluta e relativa nella Regione Umbria

L’individuazione di chi siano i poveri e la misurazione dell’estensione della povertà sono problemi complessi, in quanto la definizione stessa di povertà, fenomeno multidimensionale¹, può essere affrontata secondo diversi approcci. Mancando di fatto una definizione unica e standard su cosa si debba intendere per povertà, nel tempo sono stati adottati più strumenti di misura, concepiti in funzioni delle diverse definizioni.

Ciascuna definizione e relativa misurazione è utile a individuare uno specifico aspetto della povertà: risulta quindi opportuno leggere il fenomeno nel territorio umbro attraverso i principali indicatori adottati a livello nazionale ed europeo, in coerenza, del resto, con il quadro presentato anche nel Piano nazionale Povertà di cui al decreto legislativo 147 del 15 settembre 2017. Una prima distinzione nota è tra povertà assoluta e relativa, misurate dall’Istat attraverso i dati della rilevazione annuale sui consumi delle famiglie.

La povertà assoluta in Umbria. La povertà assoluta viene definita in base a un paniere di consumo minimo al di sotto del quale la persona vive in stato di grave privazione. La povertà assoluta è definita come l’impossibilità per una famiglia di acquistare un paniere di beni e servizi «socialmente accettabile» ed è misurata con dettaglio massimo di ripartizione nazionale (non regionale). In Umbria, assumendo il valore medio delle regioni del Centro Italia, nel 2021 risultano in povertà assolute il 5.6% delle famiglie, ovvero 21.300 famiglie circa (in Italia il valore è pari a 7,5) e il 7.3% della popolazione residente, ovvero 63.800 persone circa (in Italia la povertà assoluta è il 9,4% nella popolazione).

La povertà relativa in Umbria. Il concetto di povertà relativa fa invece riferimento agli standard di vita di una data comunità in un dato momento, di conseguenza la soglia che definisce la povertà cresce al crescere del reddito di quella data società. In particolare, secondo la definizione di **povertà relativa**, fornita dalla Commissione Nazionale Povertà istituita dal Governo nel 1984, è definita povera una famiglia di due persone che consuma meno della media pro-capite dei consumi nazionali (cioè in pratica ha il 50% della capacità di spesa per consumi che ha in media un singolo individuo); per le famiglie con più componenti vengono adottati coefficienti meno che proporzionali rispetto alla dimensione familiare (scala Carbonari) in quanto si tiene conto delle economie di scala. Nel **2021** ricadevano in questa condizione il 9.5% **delle famiglie umbre** (in Italia il 11,1%) pari al **10% della popolazione residente nella nostra regione** (14,8% in Italia). La **soglia** di povertà per il 2016 risulta pari a **€ 1.048,81** per una famiglia di 2 componenti.

1.2.2 La diffusione del Reddito di Cittadinanza (RdC) e della Pensione di Cittadinanza (PdC) nella Regione Umbria

In base ai dati di accesso al RdC ed alla PdC rilasciati dall’INPS e aggiornati a giugno 2022, nella Regione Umbria si registra la seguente situazione in termini di beneficiari delle misure di sostegno nazionali:

- nuclei richiedenti la misura RdC o PdC: 18.942 nel 2019, in calo a 11.929 nel 2021;

¹ Accanto alla povertà monetaria si parla infatti anche di povertà abitativa, lavorativa, educativa, relazionale, energetica, etc.

– individui nei nuclei raggiunti dalla misura: 24.644 nel 2019, in aumento a 33.673 nel 2021. Il reddito di cittadinanza ha raggiunto in pratica il 3,9% degli umbri, tra richiedenti e membri del nucleo. L'importo medio erogato per ogni nucleo familiare con il RDC è stato pari ad 535 euro mensili nel 2021.

Tabella 1. Nuclei richiedenti* di RdC/PdC e beneficiari RDC per anno e regione

Regione e Area geografica	Anno 2019 (Aprile - Dicembre)	Anno 2020 (Gennaio - Dicembre)	Anno 2021 (Gennaio - Dicembre)	Anno 2022 (Gennaio - Maggio)
Richiedenti RDC/PdC				
- Umbria	18.942	15.024	11.929	825
- Italia	1.639.505	1.459.596	1.163.137	752.581
- Nord	462.059	376.237	315.018	165.937
- Centro	267.600	237.186	201.016	120.364
- Sud e Isole	909.846	846.173	647.103	466.280
Popolazione residente				
Umbria	873.744	870.165	865.452	859.572
- Italia	59.816.673	59.641.488	59.236.213	58.983.122
Beneficiari RDC				
Umbria	10.205	14.393	15.395	10.898
- Italia	975.127	1.421.029	1.602.154	1.416.338
Numero persone coinvolte RDC				
Umbria	24.644	33.130	33.673	23.374
- Italia	2.559.349	3.523.313	3.764.309	3.265.923
prevalenza misura RDC				
Umbria	2,8%	3,8%	3,9%	2,7%
- Italia	4,3%	5,9%	6,4%	5,5%
Importo medio mensile RDC				
Umbria	493,30 €	522,27 €	535,14 €	524,30 €
- Italia	530,02 €	566,57 €	577,60 €	582,84 €

(*) L'unità statistica di osservazione è il codice fiscale del richiedente distinto per anno di presentazione della domanda: se nell'arco dello stesso anno il richiedente presenta più domande, nella statistica viene considerata solo quella relativa al mese più recente e quindi il richiedente rientra nel conteggio al massimo per una volta l'anno

L'analisi dei trend in atto, confermano la riduzione dei nuclei richiedenti nel tempo (Figura 1), in parte effetto della presenza di una platea di beneficiari già prevalente della misura nel corso dell'anno (ovvero già titolari all'inizio dell'anno solare e con fruizione in corso). Il numero dei beneficiari complessivi è infatti in crescita in tutte le regioni (Umbria, Marche, Abruzzo e Molise) confrontate dalla Figura 2.

Figura 1. Trend del numero di nuclei richiedenti di Reddito/Pensione di Cittadinanza

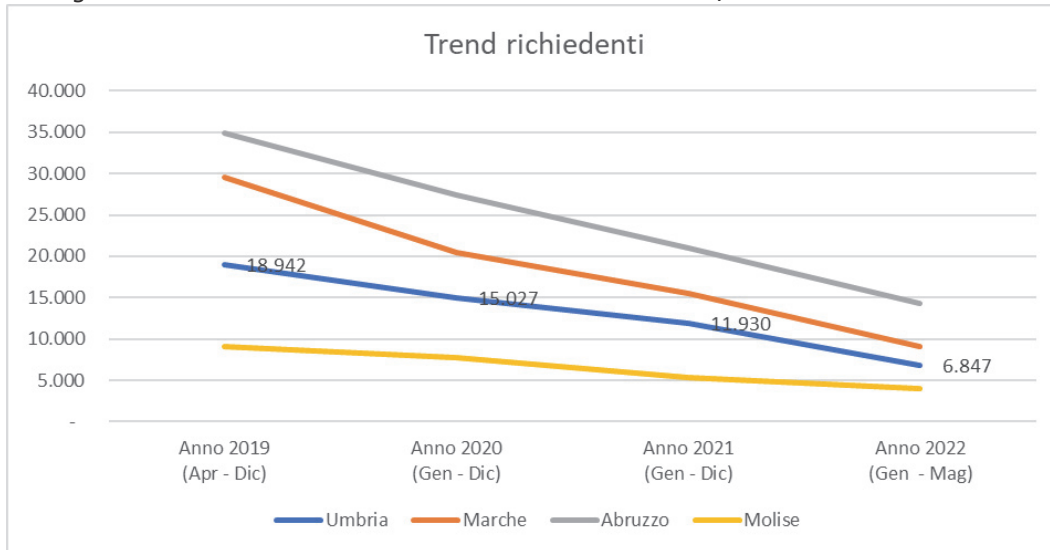
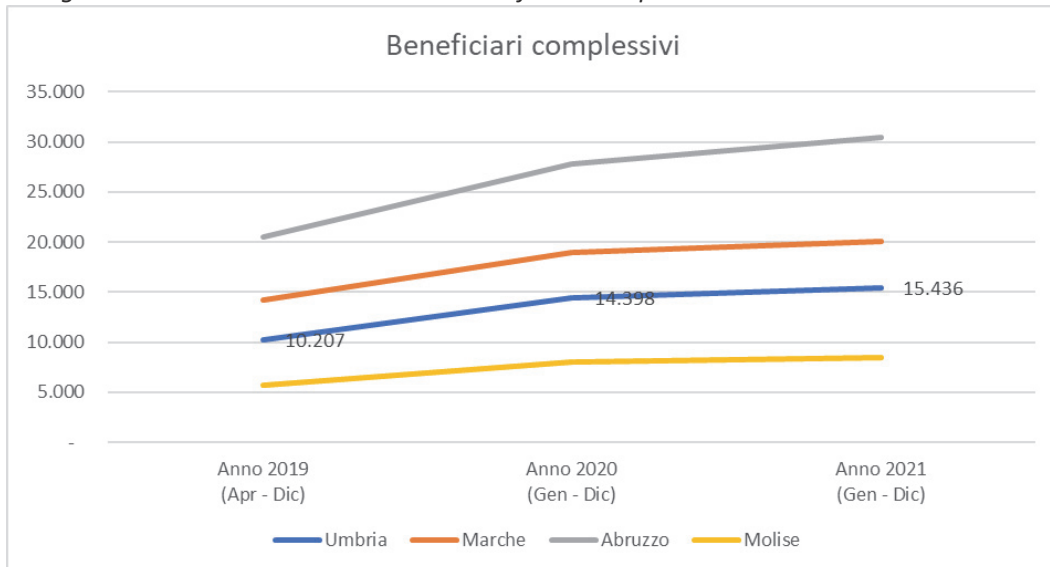


Figura 2. Trend del numero di nuclei beneficiari complessivi di Reddito di Cittadinanza



Minoritaria, risulta invece, la prevalenza di Pensioni di Cittadinanza, che nell'intera regione non raggiungono quota 2.000 beneficiari in nessuno tre 3 anni di vigore della misura.

Tabella 2. Beneficiari PdC per anno e regione

Regione e Area geografica	Anno 2019 (Aprile - Dicembre)	Anno 2020 (Gennaio - Dicembre)	Anno 2021 (Gennaio - Dicembre)	Anno 2022 (Gennaio - Maggio)
Beneficiari PdC				
Umbria	1.580	1.847	1.953	1.590
<i>Italia</i>	<i>132.453</i>	<i>156.242</i>	<i>169.381</i>	<i>138.697</i>
Numero persone coinvolte PdC				
Umbria	1.773	2.077	2.201	1.793
<i>Italia</i>	<i>150.645</i>	<i>177.591</i>	<i>191.842</i>	<i>157.839</i>
prevalenza misura PdC				
Umbria	0,2%	0,2%	0,3%	0,2%
<i>Italia</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,3%</i>
Importo medio mensile PdC				
Umbria	220,28€	246,88€	269,74€	266,73€
<i>Italia</i>	<i>221,28€</i>	<i>251,91€</i>	<i>277,33€</i>	<i>278,40€</i>
(*) L'unità statistica di osservazione è il codice fiscale del richiedente distinto per anno di presentazione della domanda: se nell'arco dello stesso anno il richiedente presenta più domande, nella statistica viene considerata solo quella relativa al mese più recente e quindi il richiedente rientra nel conteggio al massimo per una volta l'anno				

I percettori di RdC/PdC nel mese di maggio sono stati complessivamente 15.024 nuclei, con una copertura di circa 9.800 persone. La maggior parte di queste sono residenti in provincia di Perugia.

Tabella 3. Nuclei percettori di RdC/PdC nel mese di Maggio 2022 per provincia e prestazione

Regione e Provincia	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza			Totale		
	N. nuclei	N. persone coinvolte	Importo medio mensile	N. nuclei	N. persone coinvolte	Importo medio mensile	N. nuclei	N. persone coinvolte	Importo medio mensile
Umbria	18.942	15.024	11.929	825	Umbria	18.942	15.024	11.929	825
Perugia	13.735	10.851	8.532	574	Perugia	13.735	10.851	8.532	574
Terni	5.207	4.173	3.397	251	Terni	5.207	4.173	3.397	251

1.2.3 Lo stato di implementazione dei percorsi di inclusione

Se si osserva lo stato di implementazione delle prese in carico, si evidenzia come il 34% dei beneficiari, a seguito dello *splitting* (ripartizione del reddito tra più soggetti) è stato assegnato ai servizi sociali del comune (circa 4.391 nuclei). Per circa 2.300 beneficiari è stata avviata la presa in carico da parte dei Servizi Sociali. Il 53% circa ha terminato l'analisi preliminare e circa il 38% ha ricevuto un patto semplificato o è passato ad un quadro di analisi approfondito.

Tabella 4. Beneficiari su GePI - stato delle prese in carico

Ambito	Numero nuclei beneficiari ambito (totale)	Numero nuclei caricati su GePI per l'attivazione e la gestione del PAIS*		Numero nuclei familiari la cui presa in carico è stata avviata		Numero analisi preliminari completate		Numero analisi preliminari completate con esito B e C	
		n.	% nuclei beneficiari	n.	% del tot. Nuclei PAIS	n.	% del tot. Nuclei PAIS	n.	% del tot. Nuclei PAIS
Città Di Castello	579	206	36%	119	58%	79	38%	68	33%
Terni	2.235	864	39%	448	52%	414	48%	81	9%
Narni	599	257	43%	100	39%	87	34%	76	30%
Orvieto	317	111	35%	68	61%	57	51%	23	21%
Perugia	2.403	939	39%	675	72%	431	46%	309	33%
Assisi	576	229	40%	132	58%	97	42%	72	31%
Marsciano	479	184	38%	107	58%	93	51%	89	48%
Unione Comuni Trasimeno	549	201	37%	151	75%	117	58%	88	44%
Norcia	115	44	38%	5	11%	5	11%	5	11%
Gubbio	448	181	40%	29	16%	23	13%	18	10%
Foligno	1.166	429	37%	268	62%	243	57%	132	31%
Spoletto	526	198	38%	117	59%	112	57%	50	25%
	12.880	4.391	34%	2.339	53%	2.000	46%	1.493	34%

Fonte: ns. elaborazione su dati MLPS (2022)

I patti firmati sono invece il 32,4% su base regionale. I patti complessi, ovvero quelli che prevedono la collaborazione dell'equipe multidisciplinare e dei servizi specialistici sono una parte estremamente esigua di tutti i casi in carico ai comuni: solamente lo 0.4%.

Tabella 5. Beneficiari su GePI – Esiti delle prese in carico

Ambito	Nuclei Beneficiari con patto firmato o presa in carico esterna		Numero patti firmati		Nuclei Beneficiari con Patto semplificato		Nuclei Beneficiari con Patto complesso	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Città Di Castello	40	7%	32	6%	32	6%	0	0%
Terni	254	11%	8	0%	8	0%	0	0%
Narni	56	9%	46	8%	46	8%	0	0%
Orvieto	39	12%	13	4%	13	4%	0	0%
Perugia	254	11%	164	7%	150	6%	14	1%
Assisi	60	10%	38	7%	37	6%	1	0%
Marsciano	70	15%	69	14%	69	14%	0	0%
Unione Comuni Trasimeno	97	18%	75	14%	75	14%	0	0%
Norcia	4	3%	4	3%	4	3%	0	0%
Gubbio	14	3%	10	2%	10	2%	0	0%
Foligno	150	13%	86	7%	80	7%	6	1%
Spoletto	81	15%	43	8%	39	7%	4	1%

Fonte: ns. elaborazione su dati MLPS (2022)

Allo stesso modo le prese in carico integrate non sono molto prevalenti, fatta esclusione per quella in collaborazione con i Centri Per l'Impiego. I nuclei Beneficiari con presa in carico esterna integrata con CPI sono infatti oltre 440.

Tabella 6. Beneficiari su GePI – Esiti delle prese in carico (2)

Ambito	Numero nuclei beneficiari ambito (totale)	Nuclei Beneficiari con presa in carico esterna integrata con CPI	Nuclei Beneficiari con presa in carico esterna integrata con Servizi Specialistici	Numero nuclei con caso chiuso dai case managers per esclusioni
Città Di Castello	579	8	0	11
Terni	2.235	244	2	150
Narni	599	10	0	13
Orvieto	317	26	0	13
Perugia	2.403	88	2	90
Assisi	576	22	0	33
Marsciano	479	1	0	4
Unione Comuni Trasimeno	549	21	1	14
Norcia	115	0	0	1
Gubbio	448	4	0	1
Foligno	1.166	64	0	88
Spoletto	526	35	3	31
Totale	9.992	523	8	449

Fonte: ns. elaborazione su dati MLPS (2022)

1.3 Il contesto istituzionale: partecipazione e governance

Alla luce delle sopra esposte novità e data la necessità di assicurare un organico indirizzo strategico e di programmazione al sistema dei servizi e degli interventi sociali regionali, la Regione Umbria ha ritenuto necessario potenziare gli organismi di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali di cui alla L. 328/2000, per favorire una maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni (art.21 del D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147, recante: "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà").

Pertanto, con la finalità di favorire una migliore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni e di definire linee di indirizzo per gli interventi, con la DGR 540 del 01.06.2022 la Giunta Regionale ha deliberato l'istituzione del Tavolo di Governance unitaria per l'inclusione sociale, il contrasto alle povertà di seguito nominato "Tavolo della Governance Unitaria" e il Tavolo di Coordinamento Tecnico per l'inclusione sociale, il contrasto alle povertà di seguito denominato "Tavolo di coordinamento tecnico", disponendo la contestuale abrogazione degli organismi permanenti di cui alla DGR 860/2018 ritenuti ormai obsoleti rispetto alla normativa vigente e alla programmazione attuale.

Il Tavolo della Governance Unitaria è un organismo di indirizzo e coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali di inclusione sociale, contrasto alle povertà (di cui al D.lgs. 147/2017, alla legge n. 328 del 2000 e dei Fondi Strutturali e di Investimento dell'Unione europea)-

Il Tavolo della Governance Unitaria, presieduto dall'Assessore alla Sanità e Welfare, è un organismo inter-assessorile al quale sono stati invitati a partecipare i rappresentanti: delle Zone sociali/Unione dei Comuni; dei Centri dell'Impiego della Regione Umbria; delle Aziende USL Umbria 1 e 2; dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia ANCI regionale Umbria; del Forum del Terzo Settore Umbria; delle Caritas diocesane regionali; dell'INPS regionale Umbria.

Per le politiche di settore il Tavolo della Governance Unitaria assolve alle funzioni:

- di indirizzo strategico e coordinamento delle misure nazionali e regionali, in particolare dell'indirizzo e raccordo tra livello regionale, nazionale e locale per l'attuazione della Misura nazionale di contrasto alla povertà denominata Reddito di Cittadinanza e Pensione di Cittadinanza;
- di concertazione e raccordo tra livello regionale, nazionale e locale per il potenziamento e l'armonizzazione delle politiche e degli interventi;

- di coordinamento per l'elaborazione del Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, quale strumento programmatico per l'utilizzo delle risorse della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale;
- dell'attuazione degli interventi destinati al potenziamento dei servizi finanziati dal Fondo Povertà Quota Servizi;
- della promozione di un'equa ed appropriata distribuzione sul territorio delle risorse e delle progettualità finanziate, in coerenza con gli indirizzi regionali;

Il **Tavolo di Coordinamento Tecnico** è invece l'organismo che attua le risultanze del Tavolo della Governance Unitaria, esso è coordinato dal Direttore regionale della direzione Salute e Welfare e dal dirigente del Servizio Programmazione della Rete dei servizi sociali, integrazione socio sanitaria. Economia sociale e terzo settore, al quale sono stati invitati a partecipare i rappresentanti: delle Zone sociali/Unione dei Comuni; delle Aziende USL Umbria 1 e 2; dei Centri dell'Impiego della Regione Umbria; dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia ANCI regionale Umbria; del Forum del Terzo Settore Umbria; delle Caritas diocesane regionali; dell'INPS regionale Umbria;

Sono stati individuati a partecipare con funzione consultiva i seguenti soggetti:

l'Ordine degli Assistenti Sociali di Regione Umbria; l'Osservatorio sulla Povertà in Umbria; l'Agenzia Umbria Ricerche; l'Università degli Studi di Perugia; l'Assistenza Tecnica di Banca Mondiale; referente del Tavolo di governance del PNRR previsto dalla Deliberazione n. 715 del 28/07/2021 e/o delle relative articolazioni.

Per le politiche di settore il Tavolo di Coordinamento Tecnico assolve alle seguenti funzioni:

- coordinamento complessivo per assicurare le forme di integrazione tra i programmi ed i progetti afferenti alle aree di competenza del Tavolo della Governance Unitaria;
- attuazione, implementazione e monitoraggio degli interventi e dei servizi, ovvero elabora Piani operativi, Linee guida, documenti e proposte da sottoporre al Tavolo della Governance Unitaria
- realizzazione, condivisione e confronto delle esperienze, dei metodi e degli strumenti di lavoro, da adottare a livello locale per garantire l'armonizzazione dei risultati su tutto il territorio regionale.
- raccordo con il "Coordinamento Tecnico" istituito con Deliberazione n. 715 del 28/07/2021 per garantire l'armonizzazione delle procedure nelle aree e materie concorrenti.

1.4 Finalità del Piano Regionale per il contrasto alle Povertà

La Regione Umbria riconosce la centralità della persona nei processi di inserimento e di accompagnamento al lavoro per la promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati. In linea con gli indirizzi nazionali, la Regione mira a realizzare interventi integrati per l'inclusione attiva delle persone per ridurre il numero dei cittadini che vivono in condizioni di povertà assoluta e di deprivazione materiale.

Il **Piano regionale per la lotta alla povertà**, in armonia con la programmazione nazionale e regionale complessiva, rappresenta l'atto di programmazione per l'anno 2022 per l'attuazione del RdC come livello essenziale delle prestazioni, nel rispetto delle modalità di confronto con le Autonomie Locali e la consultazione delle parti sociali e del Terzo Settore. Inoltre, costituisce la base per gli indirizzi programmatici del triennio 2022-2024. Il Piano prevede le seguenti priorità' e obiettivi:

1. il Rafforzamento del Servizio sociale professionale.
2. il rafforzamento dei sostegni da prevedere nei progetti personalizzati, nell'ottica dell'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, nello specifico degli interventi e servizi sociali
3. Il potenziamento dei Servizi per l'accesso e dei servizi di segretariato sociale;
4. l'adeguamento dei Sistemi informativi
5. lo sviluppo e realizzazione dei progetti utili alla collettività (PUC).

2. Risorse finanziarie

Al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano concorrono risorse finanziarie di varia origine, incluse quelle afferenti a PON e POR riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale nell'ambito del FSE (integrate con le risorse del React EU), e quelle relative al PNRR. Il presente Piano mira a fornire una panoramica di insieme di tutte queste risorse e fonti di finanziamento con la finalità di consentirne una visione complessiva ed una migliore programmazione, integrazione e coordinamento.

2.1 Le risorse del Fondo Povertà

Il Fondo Povertà istituito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e della Finanza (MEF) per il finanziamento degli interventi previsti dal **Piano nazionale per il contrasto alla povertà** e, in particolare, per il rafforzamento dei servizi di accompagnamento dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di cittadinanza nel percorso verso l'autonomia, definiti attraverso la sottoscrizione di **Patti per l'inclusione sociale**, che acquisiscono la natura di livelli essenziali delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili.

Le risorse complessivamente afferenti al Fondo Povertà nel triennio 2018-2020 sono state pari a 297 milioni di euro nel 2018, 347 milioni di euro nel 2019 e 587 milioni di euro nel 2020 e sono state destinate alle seguenti finalità:

- somme destinate al **finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali**, di cui all'articolo 4, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Puc, ai sensi dell'articolo 12, comma 12;
- somme riservate al **finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora**, di cui all'art. 7, comma 9, del D.lgs. n. 147 del 2017;
- somme riservate al **finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria**, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'art. 1, comma 250, della Legge n. 205 del 2017.

Tali somme sono state ripartite sui territori secondo i criteri individuati nel primo **Piano triennale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (2018-2020)** approvato dalla Conferenza Unificata il 10 maggio 2018. Il **secondo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (2021-2023)** è stato [approvato il 28 luglio 2021](#) dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale, nell'ambito del nuovo [Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali](#), che contiene al suo interno anche il Piano sociale nazionale 2021-2023. Quest'ultimo individua le priorità collegate al [Fondo Nazionale Politiche Sociali](#) e alla sua programmazione, distinguendo tra azioni di sistema più ampie e interventi rivolti alle persone di minore età.

Le risorse afferenti al Fondo Povertà sono pari complessivamente a 619.000.000 euro per il 2021, 552.094.934 euro per il 2022 e 439.000.000 euro per il 2023, tenuto conto delle risorse destinate agli ambiti territoriali (Zone Sociali) per il [Contributo relativo alle assunzioni degli assistenti sociali](#).

Caratteristica del Fondo Povertà è quella di poter finanziare gli interventi e servizi previsti nei Patti di Inclusione Sociale dei soggetti con RDC. Recentemente sono previsti anche in favore dei non beneficiari, ma solo nell'ambito di interventi di Pronto Intervento Sociale come successivamente descritto nel paragrafo 4.3. Per interventi a favore di persone non beneficiarie RdC, seppure con basso livello di ISEE, sono disponibili le risorse finanziate dal PON (cfr. paragrafo 2.2.). Nel corso della stesura del Piano, diverse Zone Sociali hanno sollecitato la necessità di estendere i servizi previsti da Fondo povertà quota servizi a questo target di destinatari.

Tabella 7. Risorse del Fondo Povertà per la Regione Umbria e l'Italia, diversi anni

Finalità	Risorse (in milioni di euro)					
	2021		2022		2023	
	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria
Somme destinate al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all'articolo 4, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2019	594	6.831	527	6.257	414	4.761.
• di cui destinate al pronto intervento sociale	20		20		20	
Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora	20	0.1	20	0.1	20	0.1
• di cui destinate all' Housing first	5		5		5	
• di cui destinate ai Servizi di posta e per residenza virtuale	2,5		2,5		2,5	
• di cui destinate al Pronto intervento sociale	2,5		2,5		2,5	
Care leavers	5	0.1	5	0.1	5	0.1
Totale	619		552		439	

Fonte: nostra elaborazione su dati Decreto Interministeriale del 30-12-2021

Rispetto al precedente Piano Nazionale 2018-2020, nella Regione Umbria si registra un aumento delle risorse assegnate per gli interventi di rafforzamento dei servizi: si passa da € 3.209.600 per il 2018 a € 6.831.000,00 nel 2021. Restano invariate le quote afferenti agli interventi per la povertà estrema (€ 100.000,00€ per ogni annualità) e il supporto ai *care-leavers* (anche questi 100.000,00€ per ogni annualità).

Tabella 8. Risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà per la Regione Umbria, diversi anni

	EnteCapofila	2018	2019	2020	2021
ZS 1	Comune di Città di Castello	254.991,19	288.390,00	495.619,94	465.339,62
ZS 2	Comune di Perugia	687.483,08	847.311,00	1.512.306,29	1.596.921,02
ZS 3	Comune di Assisi	217.425,14	259.893,00	440.829,39	435.784,90
ZS 4	Comune di Marsciano	204.353,92	218.857,00	386.989,35	378.097,72
ZS 5	Unione Comuni Trasimeno	196.197,49	234.435,00	390.288,44	409.293,67
ZS 6	Comune di Norcia	36.278,55	48.635,00	82.807,54	82.764,85
ZS 7	Comune di Gubbio	212.403,26	233.295,00	385.609,11	355.505,46
ZS 8	Comune di Foligno	370.000,11	442.653,00	781.657,34	796.921,67
ZS 9	Comune di Spoleto	165.959,86	208.218,00	348.182,48	361.057,43
ZS 10	Comune di Terni	552.373,88	665.690,00	1.177.459,55	1.294.471,59
ZS 11	Comune di Narni	176.802,57	200.999,00	365.895,67	392.824,70
ZS 12	Comune di Orvieto	135.330,95	151.224,00	263.954,90	262.017,37
	Totale Regione	3.209.600,00	3.799.600,00	6.631.600,00	6.831.000,00

Fonte: ns. elaborazione su dati Piattaforma Multi fondo

2.2. Risorse Europee del PON Inclusione

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" dell'Unione Europea rappresenta un pilastro per il finanziamento di progetti di contrasto alla povertà rivolti alle famiglie in condizioni economiche disagiate. Le risorse del PON sono gestite attraverso avvisi nazionali cui le Zone Sociali della Regione Umbria rispondono attraverso progettazioni finalizzate a rispondere alle specifiche esigenze dei

territori locali. Nel triennio di vigenza del Piano, sono sicuramente da considerare due avvisi che hanno garantito sostegni concreti ai territori: l'Avviso 1/2019 e l'Avviso 1/2021.

Tabella 9. Risorse degli Avvisi 1/2019 e 1/2021 per la Regione Umbria, diversi anni

Fondo	Annualità	Importo Nazionale	Quota Umbria
Avviso 1/2021 -Pronto intervento sociale (Prins)	2021-23	€ 90.000.000,00	€ 1.647.000*
Avviso 1/2019 – Patti per l'inclusione sociale (PaS)	2020-22	€ 250.000.000,00	€ 2.042.463

* al netto di successivi riparti aggiuntivi

L'Avviso 1/2019 si pone in linea di continuità con l'Avviso n. 3/2016 ed è finalizzato all'attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PaS), al finanziamento di interventi e servizi in favore dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza e delle altre persone in povertà, come individuate in coerenza con gli indirizzi nazionali. In particolare, le azioni finanziate dall'Avviso PON PaS devono focalizzarsi sul rafforzamento dei servizi sociali, sugli interventi socioeducativi e di attivazione lavorativa e sulla promozione di accordi di collaborazione in rete.

Attraverso l'avviso 1/2021, denominato PRINS, gli ambiti della Regione Umbria hanno invece potuto attivare delle progettualità per un complessivo valore di € 1.647.000. Tali progettualità, da bando, hanno previsto un focus più marcato sulla povertà più grave e secondo le esigenze specifiche delle Zone Sociali hanno potuto finanziare interventi quali:

- **servizi di Pronto intervento sociale**, che sono assicurati 24h/24 per 365 giorni l'anno e attivabili in caso di emergenze ed urgenze sociali e in circostanze della vita quotidiana dei cittadini che insorgono repentinamente e improvvisamente, tramite la costituzione di una Centrale Operativa.
- servizi accessori per sostenere **l'Accesso alla residenza anagrafica** e **servizi di Fermo Posta** per persone senza dimora stabilmente presenti sul territorio del Comune, per i quali sia accertabile la sussistenza di un domicilio.
- rafforzamento della **rete dei servizi locali** rivolti alle persone in situazione di grave deprivazione materiale o senza dimora o in condizioni di marginalità anche estrema, tramite il finanziamento delle attività dei **Centri servizi per il contrasto alla povertà** e di **servizi di Housing First**.

2.3. Le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, PNRR

Nell'ambito del PNRR, in particolare in seno alla Missione 5 Componente 2 denominata "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore" prevede la finanziabilità di investimenti e interventi rivolti a prevenire l'esclusione sociale intervenendo sui principali fattori di rischio individuale e collettivo.

La Componente 2 si articola in tre aree intervento nello specifico: Investimento: 1.1 – Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti; Investimento 1.2 – Percorsi di autonomia per persone con disabilità ed in fine 1.3 – Housing temporaneo e Stazioni di posta – persone in situazione di grave marginalità che ha lo specifico obiettivo di aiutare le persone senza dimora ad accedere ad una sistemazione temporanea, in appartamenti per piccoli gruppi o famiglie, altresì offrendo servizi integrati volti a promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale.

L'investimento 1.3 – Housing temporaneo e Stazioni di posta si articola in due categorie di interventi:

- Housing temporaneo, in cui i Comuni, singoli o in associazione, metteranno a disposizione appartamenti per singoli, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi e attiveranno progetti personalizzati per singola persona/famiglia al fine di attuare programmi di sviluppo della crescita personale e aiutarli a raggiungere un maggiore grado di autonomia;

- Stazioni di posta, ovvero centri che offriranno, oltre a un'accoglienza notturna limitata, ulteriori servizi quali servizi sanitari, ristorazione, orientamento al lavoro, distribuzione di beni alimentari ecc.

Nelle attività è auspicato il coinvolgimento di associazioni di volontariato, specializzate nei servizi sociali, attraverso una stretta collaborazione con le pubbliche amministrazioni. Inoltre, i progetti dovrebbero prevedere azioni incentrate sull'inserimento lavorativo, con il supporto anche dei Centri per l'Impiego, con lo scopo di raggiungere una più ampia inclusione sociale.

Per entrambe le due progettualità sono state selezionate la Zona Sociale 11 di Narni, in partenariato con la Zona Sociale 9 di Spoleto. Queste due Zone potranno realizzare le seguenti attività nell'ambito della progettualità 1.3.1 Housing First:

- a.1. Realizzazione di alloggi/strutture di accoglienza finalizzati al reinserimento e all'autonomia (housing led, housing first, housing temporaneo)
- a.2. Sviluppo di un sistema di presa in carico anche attraverso equipe multiprofessionali e lavoro di comunità
- a.3. Realizzazione di strutture di accoglienza post-acuzie h24 per persone senza dimora in condizioni di fragilità fisica o in salute fortemente compromesse dalla vita di strada, che abbiano subito ricoveri ospedalieri, interventi chirurgici, cui dedicare i servizi di dimissione protette di cui alla componente 1.1.3
- a.4. Sviluppo, anche con il supporto del terzo settore, di agenzie sociali per l'affitto (Social Rental Agency) per la mediazione degli affitti privati

Le attività finanziabili in seno alla progettualità 1.3.2 "Stazioni di Posta/ Centri Servizi" saranno invece:

- a.1. L'apertura della stazione di posta-centro servizi per il contrasto alla povertà
- a.2. L'attivo coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato a rafforzamento dei servizi offerti
- a.3. Il Collegamento con ASL e servizi per l'impiego, anche ai fini dell'invio degli utenti per la realizzazione di tirocini formativi

3. Le modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla Povertà

3.1 Gli ambiti di programmazione delle Zone Sociali

Ai sensi dell'articolo 265 della legge regionale 11/2015 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali, il comune è titolare delle funzioni in materia di politiche sociali e le esercita nelle forme previste dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e prevalentemente con la **forma associativa della convenzione** (art. 30 d.lgs. 267/2000). I comuni associati esercitano le funzioni sociali e provvedono all'erogazione degli interventi e dei servizi sociali tramite le Zone.

La **Zona sociale**, di cui all'art. 268 bis del TU 11/2015, è la denominazione dell'articolazione territoriale corrispondente al territorio del Distretto Sanitario, preposta, ai sensi della l.r. 10/2015 (all. C), alla **gestione associata** delle funzioni in materia di politiche sociali. Le Zone Sociali associate in convenzione individuano, il **Comune capofila della Zona sociale**, che opera in luogo e per conto dei comuni deleganti.

Le Zone Sociali esercitano le seguenti funzioni:

- definiscono gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione associata secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza, uniformità e appropriatezza nel sistema di offerta ed equità per l'accesso alle prestazioni e ne verificano il raggiungimento;
- provvedono all'erogazione degli interventi e dei servizi sociali;
- provvedono al rilascio dell'accreditamento e istituiscono l'elenco delle strutture accreditate;
- garantiscono l'unitarietà degli interventi e degli adempimenti amministrativi, la territorializzazione di un sistema di servizi a rete, l'operatività del sistema degli Uffici della cittadinanza;
- curano le attività di monitoraggio, di verifica e di valutazione dei servizi e degli interventi nonché la rilevazione dei dati e delle informazioni utili alla pianificazione sociale;
- garantiscono l'integrazione dei servizi di assistenza sociale con quelli sanitari e la attuano mediante accordi di programma con l'Azienda USL competente;
- garantiscono l'integrazione con le altre politiche di welfare e, in primo luogo, con quelle dell'istruzione, della cultura, della casa, della formazione e del lavoro.

Tabella 10. Le 12 zone sociali dell'Umbria (in grassetto i comuni capofila)

ZONA SOCIALE 1	ZONA SOCIALE 2	ZONA SOCIALE 3
Citerna Città di Castello Lisciano Niccone Monte Santa Maria Tiberina Montone Pietralunga San Giustino Umbertide	Corciano Perugia Torgiano	Assisi Bastia Umbra Bettona Cannara Valfabbrica
ZONA SOCIALE 4	UNIONE DEI COMUNI DEL TRASIMENO	ZONA SOCIALE 6
Collazzone Deruta Fratta Todina Marsciano Massa Martana Monte Castello di Vibio San Venanzo Todi	Castiglione del Lago Città della Pieve Magione Paciano Panicale Passignano sul Trasimeno Piegaro Tuoro sul Trasimeno	Cascia Cerreto di Spoleto Monteleone di Spoleto Norcia Poggiodomo Preci Sant'Anatolia di Narco Scheggino Vallo di Nera

ZONA SOCIALE 7	ZONA SOCIALE 8	ZONA SOCIALE 9
Costacciaro Fossato di Vico Gubbio Gualdo Tadino Scheggia e Pascelupo Sigillo	Bevagna Foligno Gualdo Cattaneo Montefalco Nocera Umbra Sellano Spello Trevi Valtopina	Campello sul Clitunno Castel Ritaldi Giano dell'Umbria Spoletto
ZONA SOCIALE 10	ZONA SOCIALE 11	ZONA SOCIALE 12
Acquasparta Arrone Ferentillo Montefranco Polino San Gemini Stroncone Terni	Alviano Amelia Attigliano Avigliano Umbro Calvi dell'Umbria Giove Guarda Lugnano in Teverina Montecastrilli Narni Otricoli Penna in Teverina	Allerona Baschi Castel Giorgio Castel Viscardo Fabro Ficulle Montecchio Montegabbione Monteleone d'Orvieto Orvieto Parrano Porano

Gli schemi logici per la programmazione regionale

Nella programmazione regionale si evidenzia che la compresenza della duplice ratio “sviluppo strutturale/sostegno attuativo” e del principio di “condizionalità” ha portato a ricondurre a due grandi schemi logici di programmazione: le azioni a regia centrale e le azioni strutturate su scala territoriale.

Le azioni a regia centrale sono attuate direttamente dalla Regione (anche attraverso soggetti in house), in prevalenza attraverso l'istituto della concessione amministrativa ex l. 241/90 art. 12, a soggetti privati individuati attraverso procedure di evidenza pubblica e configurati, ai sensi dei Regolamenti, quali beneficiari finali. Possono essere rivolte a diverse tipologie di interventi specifici, fra cui:

- interventi di sistema rivolti allo sviluppo di risorse della Regione (sistemi informativi, expertise acquisita attraverso consulenza, capacità istituzionale ed amministrativa, assistenza tecnica), in coerenza con le funzioni ad esse proprie;
- sviluppo di risorse per gli attori del sistema, come nel caso dell'istituzione di percorsi formativi per operatori ed altre amministrazioni, rivolti al rafforzamento di competenze professionali di natura sociale e/o alla messa a livello delle competenze tecnico-gestionali proprie del FSE (capacità amministrativa);
- creazione di condizioni per l'istituzione di accordi di collaborazione, p.e. attraverso l'attivazione e la gestione di tavoli ed istanze di programmazione partecipata (parte del più ampio tema della capacità istituzionale del partenariato);
- attivazione di processi di qualificazione attraverso presentazione di progetti da parte di attori del sistema, sulla base di specifici indirizzi di policy, accompagnati dall'esercizio di una valutazione comparativa. In questo caso ci si attende l'esercizio di una competizione (anche mitigata) fra proponenti, riportando invece l'usuale caso della redistribuzione all'istituto dell'accordo di collaborazione. Momento essenziale di questo approccio è l'istituzione da subito di un adeguato modello di valutazione degli esiti;

- realizzazione di interventi di rilevanza regionale per caratteristiche dei destinatari finali e/o delle modalità realizzative.

I Servizi regionali predispongono gli avvisi pubblici o dei provvedimenti istitutivi.

Gli accordi di collaborazione ex art. 15 della L. 241/90 che le Zone Sociali hanno stipulato con la Regione per l'attuazione delle azioni strutturate su scala territoriale del POR FSE Umbria ASSE II - Inclusione Sociale e lotta alla povertà (*corrispondente all'Obiettivo Tematico 9 del FSE*), ai sensi della DGR 29 dicembre 2015 n. 1633. Gli accordi di collaborazione tra Pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 sono procedure fra Pubbliche amministrazioni rivolte a disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, che consenta l'adempimento di una funzione di servizio pubblico loro assegnata dall'ordinamento.

Attraverso l'accordo si instaura fra le Amministrazioni un rapporto pattizio e pari ordinato, con diritti e obblighi reciproci. Il coordinamento dell'azione di diversi apparati amministrativi (quali p.e. la Regione ed i Comuni) si inquadra nell'ambito della sussidiarietà di cui all'art.118 della Costituzione.

L'accordo di collaborazione tra Regione e Zone sociali ex art. 15, L. 241/1990 è basato sul seguente modello:

- il nucleo stretto, costituito da Regione e Comuni capofila di Zona sociale;
- la rete territoriale, data dalle convenzioni fra i comuni capofila e gli altri comuni della Zona ai sensi dell'art. 30, c. 4 del d.l.gs 267/2000;
- la rete degli apporti professionali, attraverso atti *ad hoc*, disciplinati in via indiretta dall'Accordo di collaborazione stesso nel rispetto delle norme sulla concorrenza.

I contenuti dell'Accordo, con particolare riferimento ai ruoli ed alle responsabilità delle parti, determinano la posizione di queste ultime nei confronti delle norme di attuazione del FSE. L'istituzione territoriale (la Zona sociale) cura le fasi della procedura di attuazione delle operazioni di sua competenza per legge (quali ad esempio quelle proprie del ruolo di stazione appaltante), secondo le regole programmatiche, gestionali e di controllo impartite dall'Autorità di Gestione del FSE, non configurandosi, dunque, quale organismo intermedio.

All'interno delle Zone Sociali sono attivi gli **Uffici della Cittadinanza (UdC)**, sin dagli anni 2000. Quella degli UdC ha rappresentato l'introduzione di un nuovo profilo di servizio sociale teso ad allargare la partecipazione attiva dei cittadini (art. 1, c. 6, L. 328/2000), a promuovere il coinvolgimento del territorio e della sua comunità di riferimento e a riqualificare le modalità di presa in carico dell'utenza, favorendo l'attivazione delle capacitazioni delle persone e superando la logica passiva dell'intervento. Gli Uffici della cittadinanza dovevano essere, e sono ancora, il servizio sociale pubblico universale e localizzato nel territorio, inteso quale **porta unica di accesso** dell'utenza alla rete dei servizi finalizzata alla presa in carico delle persone, delle famiglie, nonché, a livello "macro", della intera comunità di riferimento. La presenza di diversi profili professionali ha favorito la capacità di raccogliere ed elaborare i dati necessari alla lettura del territorio, in termini di rischi e fragilità ma anche di risorse e opportunità, e ha consentito all'UdC di svolgere un ruolo fondamentale anche nella fase di elaborazione della programmazione zonale.

Gli UdC sono distribuiti capillarmente (1 ogni 20.000 abitanti, con uno scarto di +/- 20%: min. 16.000, max 24.000 ab.) ed era stata prevista la presenza sul territorio regionale di 35 UdC (DGR n. 848/2008).

3.2 Norme regionali che disciplinano la gestione associata dei servizi ed i rapporti intersettoriali

3.2.1. Il rapporto con il Centro per l'Impiego

La **legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1** e successive modifiche e integrazioni disciplina il “Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione”, istituisce l'Agenda regionale per le politiche attive del lavoro (ARPAL Umbria) e riorganizza i centri per l'impiego.

L'ARPAL Umbria, in coerenza con la normativa statale e regionale e con gli atti della programmazione regionale, nel rispetto degli obiettivi assegnati dalla Giunta regionale, dei livelli essenziali delle prestazioni e degli standard di servizio stabiliti dalla normativa statale e regionale, svolge le seguenti funzioni:

- a. gestione dei Centri per l'impiego, delle politiche attive e dei servizi per il lavoro e dei procedimenti relativi allo stato di disoccupazione, ai sensi del d.lgs. 150/2015;
- b. individuazione e diffusione delle opportunità di lavoro rilevate dai centri per l'impiego;
- c. gestione dei servizi per il collocamento dei disabili di cui alla l. 68/1999;
- d. attuazione delle misure previste dal Sistema regionale di inclusione attiva, ivi compresi i percorsi formativi e di accompagnamento, rivolti ai datori di lavoro privati, per l'inserimento e l'integrazione lavorativa nel mondo del lavoro, al di fuori dell'obbligo di cui alla l. 68/1999, delle persone con disabilità, finanziati con il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili;
- e. avviamento a selezione nei casi previsti dall' articolo 16 della l. 56/1987;
- f. pianificazione operativa ed erogazione delle misure di rafforzamento e di sviluppo dei servizi offerti dal sistema regionale per il lavoro, delle misure di politica attiva, di orientamento al lavoro e alla transizione, delle politiche formative e di apprendimento permanente, con particolare riguardo ai disoccupati e inoccupati, agli apprendisti e agli altri occupati, nonché nell'ambito del Sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale di cui all' articolo 2 della legge regionale 23 dicembre 2013, n. 30 (Disciplina del sistema regionale di istruzione e formazione professionale), definite dalla programmazione regionale e dagli interventi promossi ai sensi della programmazione statale per il lavoro;
- g. raccordo tra i soggetti della rete regionale dei servizi e delle politiche per il lavoro e i soggetti delle reti territoriali per l'apprendimento permanente alla stessa connesse;
- g bis) attuazione e sviluppo del sistema regionale dell'orientamento e dell'apprendimento permanente di cui agli articoli 26 e 27 ed erogazione delle misure di orientamento e di apprendimento a supporto delle politiche attive di cui all' articolo 29;
- g ter) attuazione e sviluppo del sistema regionale integrato di certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi di cui all' articolo 28;
- g quater) attuazione delle disposizioni regionali in tema di tirocini, di apprendistato e delle ulteriori forme di inserimento lavorativo di cui agli articoli 30, 31 e 32;
- h. h)...individuazione di misure di attivazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali residenti nel territorio regionale con le modalità di cui agli articoli 21 e 22 del d.lgs. 150/2015;
- i. offerta ed organizzazione di servizi e misure di politica attiva del lavoro di competenza;
- j. promozione e gestione delle attività connesse alle politiche attive del lavoro di competenza, previste dalla normativa europea, statale e regionale attribuite alla stessa ARPAL Umbria dalla programmazione regionale, in coerenza con le azioni previste per le politiche di genere, per le politiche a favore dei giovani e di altri destinatari individuati dalla medesima programmazione regionale;
- k. stipulazione e gestione delle convenzioni con soggetti pubblici e privati nelle materie di cui alla presente legge;
- l. gestione delle procedure di competenza della Regione connesse agli ammortizzatori sociali e di licenziamento collettivo;

m. altre attività attribuite dalla Giunta regionale concernenti le politiche attive del lavoro.

I **centri per l'impiego** sono gli uffici territoriali dell'ARPAL che assicurano, nei confronti dei disoccupati e dei lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro e a rischio di disoccupazione, l'erogazione dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro di cui all' articolo 18, comma 1 del d.lgs. 150/2015. I centri per l'impiego erogano altresì i servizi per il collocamento mirato dei disabili di cui alla l. 68/1999 e per l'avviamento a selezione nei casi previsti dall' articolo 16 della l. 56/1987.

I centri per l'impiego svolgono, in particolare, le seguenti attività:

- a. presa in carico, profilazione per la determinazione del profilo personale di occupabilità, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e orientamento di base;
- b. stipula del patto di servizio personalizzato di cui all' articolo 20 del d.lgs. 150/2015;
- c. ausilio alla ricerca di una occupazione, anche con sessioni di gruppo, entro tre mesi dalla registrazione;
- d. orientamento specialistico e individualizzato, mediante bilancio delle competenze e analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, proposte di lavoro o altre misure di politica attiva, con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro;
- e. orientamento e assistenza all'autoimpiego e all'attività di lavoro autonomo e tutoraggio per le fasi successive all'avvio dell'impresa e gestione, anche in forma indiretta, dei relativi incentivi;
- f. avviamento alla formazione ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'autoimpiego e dell'inserimento lavorativo;
- g. accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno di ricollocazione;
- h. promozione di esperienze lavorative, ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del tirocinio, dell'apprendistato e di iniziative di mobilità nazionale e transnazionale;
- i. gestione di incentivi alla mobilità territoriale;
- j. gestione di strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti di minori o di soggetti non autosufficienti;
- k. promozione di prestazioni di pubblica utilità;
- l. attivazione di servizi mirati a favore delle fasce deboli;
- m. svolgimento del servizio di individuazione e validazione delle competenze;
- n. fornitura di servizi alle imprese quali, tra gli altri, la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, l'assistenza alla preselezione in ragione dei fabbisogni professionali, l'accesso agli incentivi e la rilevazione e l'analisi dei fabbisogni occupazionali e formativi;
- o. individuazione delle imprese attrattive per il mercato del lavoro regionale alle quali fornire servizi individualizzati;
- p. promozione dell'autoimpiego e dei servizi di affiancamento alla creazione di nuovo lavoro autonomo;
- q. adozione di ulteriori misure atte a favorire la crescita delle competenze e l'inserimento occupazionale dei giovani, con particolare riferimento a quelli non occupati e non impegnati in percorsi di istruzione o formazione;
- r. tutti gli altri compiti in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive ad essi attribuiti dall'ARPAL Umbria.

Le attività dei CPI sono realizzate nell'ottica della promozione di un passaggio da un sistema di politiche assistenziali ad un sistema di politiche di attivazione, in un assetto integrato dei servizi per il lavoro costituito dai soggetti pubblici e privati accreditati ed autorizzati e finalizzato ad assicurare la prossimità e la qualità dei servizi e la facoltà di scelta degli utenti per l'accesso alle relative prestazioni. I soggetti competenti per i servizi per il lavoro cooperano, inoltre, con i soggetti istituzionali competenti per i servizi socio-sanitari, attraverso le equipe multidisciplinari, e gli organismi del Terzo settore per una efficace presa in carico delle persone in condizione di particolare vulnerabilità e svantaggio.

Il primo piano sociale della Regione Umbria (1999), oltre agli Uffici della cittadinanza, prevedeva l'attivazione del **Servizio di Accompagnamento al Lavoro (SAL)**: un nuovo servizio, su scala zonale, orientato all'inserimento e al reinserimento lavorativo diretto alle fasce deboli e finalizzato a promuovere e rafforzare le competenze dei destinatari, favorendone l'emancipazione e l'autonomia. Il SAL è un servizio comunitario che risponde ai bisogni di occupabilità dei soggetti a rischio di esclusione sociale ed è presente in tutte le Zone sociali del territorio regionale. Destinatari del servizio sono le persone con disabilità, i giovani a rischio elevato di patologia psichiatrica, gli ex tossicodipendenti/alcolisti, i giovani e gli adulti in difficoltà (persone cognitivamente deprivate, ex detenuti). Due i modelli di intervento previsti, ovviamente integrabili: uno di tipo specialistico che si innesta su progetti di riabilitazione e di risocializzazione e uno orientato a favorire l'incontro tra domanda ed offerta. In quanto servizio di secondo livello, si propone di promuovere l'empowerment della persona valorizzandone le sue potenzialità anche grazie all'attivazione delle risorse comunitarie della realtà economico/produttiva locale. Ciascun progetto personalizzato, realizzato a cura di una équipe multidisciplinare, è sottoposto a costante monitoraggio e valutazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati. È prevista la figura del coordinatore sociale del servizio. Nel corso degli anni, le Zone sociali hanno siglato dei Protocolli operativi con i Centri per l'impiego finalizzati alla integrazione dei processi di valutazione e presa in carico, onde evitare la frammentazione degli interventi. La nuova programmazione UE dei fondi strutturali 2014-2020 apre nuove prospettive al consolidamento di queste buone prassi; nell'ambito del POR FSE verranno, infatti, finanziati numerosi interventi di inclusione sociale e socio-lavorativa per le persone vulnerabili e per le persone con disabilità. Anche nello specifico della disabilità, il lavoro rappresenta un elemento essenziale dell'inclusione sociale. La legislazione italiana, con la legge n. 68/99 ha introdotto, sostenendola con adeguati incentivi, la metodologia del collocamento mirato a rendere esigibile il diritto all'inclusione socio-lavorativa.

3.2.2. Il rapporto con il Servizio Sanitario Regionale

Il Piano riconosce l'importanza del rapporto con il SSR e delle iniziative volte ad assicurare l'integrazione socio-sanitaria. La tematica assumerà anche maggiore rilievo alla luce della proposta contenuta nel Piano Sanitario Regionale, in via di definizione, che ipotizza un riassetto del bacino d'utenza dei Distretti Sanitari. La nuova configurazione territoriale dei Distretti, ove approvata, contribuirà a ridelineare il sistema delle relazioni, anche per giungere ad un grado di maggiore formalizzazione ed efficacia del lavoro delle Equipe Multidisciplinare (cfr. paragrafo seguente). Tale obiettivo potrà essere realizzato anche grazie al coinvolgimento e valorizzazione del lavoro del Servizio sociale delle due Aziende Sanitarie Umbre, che già oggi hanno in carico persone con disabilità, problemi legati alle dipendenze ed altre problematiche di area materno infantile, che ricadono spesso in situazioni multiproblematiche e quindi anche di rilevanza per il tema dell'inclusione sociale.

3.3 Le équipe multidisciplinari

Affinché il Reddito di Cittadinanza non si riduca ad essere un semplice sostegno di natura monetaria, ma costituisca una reale opportunità di inclusione attiva del soggetto nel mercato del lavoro e nella sua comunità locale, è fondamentale che nei casi complessi venga realizzata una efficace presa in carico multidisciplinare della persona. Le Linee Guida per la creazione dei Patti di Inclusione Sociale identificano nello strumento dell'équipe multidisciplinare (EM) quel momento operativo di confronto tra professionisti afferenti alla rete dei servizi, identificati dal servizio sociale sulla base dei bisogni emersi nell'Analisi preliminare e coordinati dall'operatore case manager assistente sociale. All'interno dell'équipe dovrebbe essere individuata una figura di riferimento (case manager) che coordina il lavoro di équipe curando la compilazione del Quadro di analisi e di conseguenza la realizzazione e il monitoraggio del Patto per l'inclusione sociale. L'EM, convocata in caso di bisogni complessi e differenziati, considera la famiglia nella globalità e unitarietà dei suoi componenti ed effettua il Quadro di Analisi utilizzando le competenze specialistiche dei singoli componenti. Il case manager convoca l'EM, nei tempi e con le modalità definite dai Protocolli territoriali stipulati dagli enti

istituzionali e dagli attori locali, indicando tutte le informazioni ritenute idonee a garantire la partecipazione attiva dei componenti, tra le quali:

- riferimenti organizzativi dell'incontro (da remoto ovvero in presenza, luogo, data, orario di inizio e orario di conclusione);
- cenni sui nuclei coinvolti nel Quadro di Analisi;
- elenco dei partecipanti all'incontro, con indicazione degli enti e degli attori rappresentati;
- le modalità di verbalizzazione dell'incontro e di stesura del progetto personalizzato;
- riferimento del case manager per eventuali comunicazioni antecedenti l'incontro.

Le linee Guida sul RdC indicano come l'Equipe Multidisciplinare debba essere composta necessariamente dal case manager assistente sociale del servizio sociale comunale e dall'operatore del CPI referente per il RdC – Patto per il Lavoro. Da questa composizione di base, l'EM può arricchirsi con ulteriori figure specialistiche appartenenti ad enti istituzionali, nonché con referenti delle realtà territoriali del terzo settore, quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- referente percorsi di istruzione e formazione presso il CPI;
- operatore delle politiche abitative o dell'agenzia comunale per la casa;
- operatore dell'area sociale (educatore professionale di comunità o di territorio);
- operatori sanitari e socio-sanitari (neuropsichiatra infantile, pediatra di base, psicologo, medico di base, logopedisti, fisioterapisti, infermiere di comunità, operatori socio-sanitari, ecc.);
- educatori dei servizi per la prima infanzia, insegnanti;
- referenti di realtà del terzo settore e dell'associazionismo attive nella promozione di percorsi e opportunità di inserimento sociale.

Lo stato di implementazione delle EEMM negli Ambiti della Regione Umbria è rappresentato di seguito.

Tabella 11. Stato di implementazione, partecipazione e formalizzazione delle EEMM della Regione Umbria

Zona Sociale	Funzionamento EQUIPE multidisciplinari					Modalità di formalizzazione
	Attiva	Chi partecipa?				
		Sanità	Scuola	CPI	Altro	
ZT1 – Città di Castello	Si			X	Servizi specialistici al bisogno	--
ZT2 – Perugia	Si	X	X	X	Enti del Terzo Settore	Atti formali
ZT3 – Assisi	No					--
ZT4 – Marsciano	Si			X		Prot.15517 del 31/05/2018 (il protocollo deve essere rinnovato)
ZT5 – Un. Comuni Trasimeno	Si			X		delibera di Giunta
ZT6 – Norcia	No					--
ZT7 – Gubbio	Si	X	X	X	Diocesi, Caritas	DGC, Equipe RDC
ZT8 – Foligno	No					--
ZT9 – Spoleto	Si	X		X	CAV, Pediatri, oltre ai servizi comunali in base alla casistica	Comunicazione formale
ZT10 – Terni	Si	X		X		Nota formale della Usl Umbria 2 e Determinazione Dirigenziale del Comune di Terni
ZT11 – Narni	No			X		--
ZT12 – Orvieto	Si			X		Non formalizzate

Fonte: ns. elaborazione da indagine presso le Zone Sociali (settembre – ottobre 2022)

4. Servizi per i Patti per l'inclusione sociale

4.1 Il rafforzamento del servizio sociale professionale

La norma stabilisce come livello essenziale delle prestazioni assicurare almeno un assistente ogni 5.000 abitanti. A tale fine, all'articolo 1, comma 798 e seguenti della legge di Bilancio 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178) introduce un contributo economico in ragione del numero di assistenti sociali impiegati in numero eccedente il rapporto di 1 a 6.500 abitanti e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 4.000. Anche le risorse della Quota servizi del Fondo Povertà, oggetto del riparto triennale, possono concorrere al potenziamento del servizio sociale, con particolare riferimento al raggiungimento della soglia di un assistente sociale ogni 6.500 abitanti necessaria per l'accesso al contributo. Descrivere gli interventi previsti e gli indirizzi forniti ai territori.

Da un confronto con le Zone Sociali al momento della stesura del Piano 8 Zone Sociali su 12 hanno raggiunto l'obiettivo del rafforzamento, ovvero dispongono di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti. Delle restanti 4 Zone, due contano di raggiungere lo standard entro il 2023, una entro il 2025, ed una zona nel 2026.

Ente Capofila	Risorse utilizzate per il rafforzamento del Serv. Sociale				Standard di 1 Ass. Sociale ogni 5.000	Raggiungimento previsto entro
	QSFP	FSC	EU	Altro (Specificata)		
ZT1 – Città di Castello	X				No	2025
ZT2 – Perugia	X		X		Sì	
ZT3 – Assisi	X		X		Sì	
ZT4 – Marsciano	X		X		No	2025
ZT5 – Un. Comuni Trasimeno	X		X		Sì	
ZT6 – Norcia	X				Sì	
ZT7 – Gubbio	X		X		No	2023
ZT8 – Foligno	X		X	Legge 178/2020	Sì	
ZT9 – Spoleto	X			Fondo regionale povertà	No	2023
ZT10 – Terni	X				Sì	
ZT11 – Narni	X				Sì	
ZT12 – Orvieto	X			Legge di bilancio 2021	Sì	

Fonte: ns. elaborazione da indagini presso le Zone Sociali (settembre – ottobre 2022)

Per il triennio del presente piano **si prevede pertanto il raggiungimento per tutti gli ambiti territoriali di 1 Assistente sociale su 5000 abitanti**, con l'aspettativa di raggiungere l'obiettivo di servizio 1/4000, con la crescita dei contratti a tempo indeterminato, rispetto ad altre forme contrattuali, nel rispetto dei piani assunzionali dei differenti enti. La Regione, pertanto, intende mettere in campo un supporto specifico a quegli ambiti dove la previsione del raggiungimento dello standard è oltre il triennio di vigenza del Piano, anche attraverso l'utilizzo di specifiche assistenze tecniche.

4.2. Il potenziamento dei sostegni nel progetto personalizzato.

L'uscita dalla condizione di povertà non può avvenire tramite un puro trasferimento di risorse economiche ad un nucleo familiare ma, attraverso un progressivo processo di reinserimento nella vita sociale ed economica della comunità. A tal fine, l'analisi delle potenzialità e delle problematiche di ciascun nucleo, anche attraverso la cosiddetta valutazione multidimensionale dei bisogni, è necessaria per la definizione di un progetto personalizzato di attivazione. All'interno del progetto possono definirsi obiettivi ed impegni che sosterranno l'attivazione del nucleo nel percorso di affrancamento dalla situazione di povertà. Il progetto, sottoscritto con un Patto da parte del nucleo, investe le diverse dimensioni del benessere del nucleo, ovvero lavoro, formazione, istruzione, salute, casa. In esito alla valutazione, il Patto per l'inclusione sociale prevede, che accanto all'esplicitazione degli

obiettivi/risultati attesi e agli impegni che la famiglia assume, siano individuati gli specifici sostegni di cui il nucleo necessita.

Il Piano Povertà rappresenta pertanto una opportunità in tal senso in quanto prevede l'utilizzo della quota servizi del Fondo Povertà per il **rafforzamento degli interventi e servizi sociali** e di conseguenza per il rafforzamento dei progetti personalizzati.

Nel caso di nuclei familiari con bisogni complessi, è prevista obbligatoriamente l'attivazione di almeno uno degli interventi e servizi per il contrasto alla povertà previsti dall'art 7 del D.lgs. n. 147/2017. Inoltre, le Zone Sociali devono necessariamente prevedere uno specifico target di intervento per i nuclei in cui siano presenti bambini nei primi 1.000 giorni di vita.

L'elenco degli interventi e servizi finanziabili, previsto dal decreto legislativo 147, è tassativo ed è il seguente:

- a) tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- b) sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- c) assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- d) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- e) servizio di mediazione culturale;
- f) servizio di pronto intervento sociale.

Spetta pertanto alle Zone Sociali, in quanto soggetti gestori delle risorse del Fondo, definire opportuni programmi di rafforzamento dell'offerta di servizi e la promozione di strumenti (sedi di confronto tra servizi, attività formative congiunte, innovazione tecnologica...) per gli operatori nella definizione di percorsi di capacitazione dei beneficiari RdC sulla base delle loro reali possibilità di attivazione. È altresì un'opportunità per le Zone realizzare un maggiore coinvolgimento della comunità locale e del mercato del lavoro locale per favorire percorsi di inclusione attiva dei beneficiari Rel (art. 6 comma 7- del DLgs. n. 147/2017).

	Tirocini di inclusione	Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale	Ass. domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità	Sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare	Servizio di mediazione culturale
ZT1 – Città di Castello	Sì	Sì	Sì	Sì	No
ZT2 – Perugia	Sì	Sì	Sì	Sì	No
ZT3 – Assisi	Sì	Sì	Sì	No	No
ZT4 – Marsciano	Sì	Sì	Sì	Sì	No
ZT5 – Un. Comuni Trasimeno	Sì	Sì	Sì	No	Sì
ZT6 – Norcia	No	No	No	No	No
ZT7 – Gubbio	Sì	Sì	Sì	Sì	No
ZT8 – Foligno	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
ZT9 – Spoleto	Sì	Sì	Sì	Sì	No
ZT10 – Terni	Sì	Sì	Sì	No	Sì
ZT11 – Narni	No	No	No	No	No
ZT12 – Orvieto	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Totale	10/12	10/12	10/12	7/12	3/12

Fonte: ns. elaborazione da indagine presso le Zone Sociali (settembre – ottobre 2022)

Si evidenzia, inoltre, che nell'ambito del potenziamento degli interventi di sostegno rivolti ai beneficiari del RdC possono essere finanziati anche i costi per l'eventuale personale amministrativo impiegato e per le ulteriori figure professionali dedicate alla presa in carico (educatori, mediatori culturali, mediatori familiari, tutor, etc.).

L'obiettivo che si intende perseguire con il Piano è che per tutti i nuclei familiari, in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, venga attivato come sostegno nel progetto uno degli interventi o dei servizi sociali sopra definiti, oltre all'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qualvolta si presenti una situazione di bisogno complesso (per cui sia definito il quadro di analisi) e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita.

4.3. Il potenziamento dei servizi per l'accesso

Gli sportelli di accesso e di informazione come i servizi di Pronto intervento, descritti nel precedente paragrafo, sono previsti dal 147/2017 per favorire l'accesso al sistema di contrasto alla povertà, da parte dei beneficiari. Fatti salvi gli obiettivi sopra citati, rientra tra le possibilità di utilizzo delle risorse del Fondo Povertà, ai sensi dell'art. 7, co. 1, del d. lgs. 147/2017, il rafforzamento dei servizi di segretariato sociale.

Obiettivo del Piano è sostenere e rafforzare i percorsi di accesso ai servizi, tramite un maggiore investimento anche nelle azioni di informazione e orientamento dei cittadini, auspicabilmente da realizzarsi tramite la collaborazione con il Terzo Settore. Particolare attenzione va posta all'organizzazione del Pronto Intervento Sociale. In ogni territorio deve essere garantito un servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari, anche con il concorso delle altre risorse.

Il servizio si attiva in caso di emergenze ed urgenze sociali, circostanze della vita quotidiana dei cittadini che insorgono repentinamente e improvvisamente, producono bisogni non differibili, in forma acuta e grave, che la persona deve affrontare e a cui è necessario dare una risposta immediata e tempestiva in modo qualificato, con un servizio specificatamente dedicato.

Il pronto intervento sociale viene assicurato 24h/24 per 365 giorni l'anno. In relazione alle caratteristiche territoriali e di organizzazione dei servizi, può essere attivato come uno specifico servizio attivato negli orari e giorni di chiusura dei servizi territoriali oppure come intervento specialistico sempre attivo. Nel primo caso il pronto intervento sociale viene assicurato direttamente dai servizi territoriali negli orari di apertura.

Il servizio per sua natura opera in maniera integrata con tutti i servizi territoriali ed in particolare:

- Servizi sociali;
- Servizi sanitari (ospedali, CSM, SERT);
- Forze dell'ordine;
- Enti del Terzo settore (strutture di accoglienza, ecc.);
- Centri Antiviolenza.

Al servizio di pronto intervento sociale sono esplicitamente riservate in ogni Zona sociale una parte delle risorse assegnate della Quota Servizi – Fondo Nazionale povertà non inferiore al 3,68%.

Il Pronto intervento sociale viene infatti individuato fra quelli da qualificare formalmente, già nei primi anni di validità della corrente programmazione, come LEPS da garantire in ogni ATS/Zona Sociale, nei termini descritti nella scheda tecnica riportata nella Sezione 3.7.1, del Piano Nazionale Povertà 2021 2023.

	Pronto intervento sociale	Il servizio è attivo H24 – sette giorni su sette
ZT1 – Città di Castello	Sì	-
ZT2 – Perugia	Sì	Sì

ZT3 – Assisi	No	-
ZT4 – Marsciano	No	-
ZT5 – Un. Comuni Trasimeno	No	-
ZT6 – Norcia	No	-
ZT7 – Gubbio	Sì	Sì
ZT8 – Foligno	Sì	Sì
ZT9 – Spoleto	No	-
ZT10 – Terni	Sì	Sì
ZT11 – Narni	No	-
ZT12 – Orvieto	Sì	Sì
Totale	6/12	

Fonte: ns. elaborazione da indagine presso le Zone Sociali (settembre – ottobre 2022)

Il Piano, pertanto, concorre a raggiungere **l’obiettivo di implementare e/o istituire, nel prossimo triennio, in ogni territorio un servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari**, anche con il concorso delle altre risorse.

4.4. Lo sviluppo dei sistemi informativi

Nel limite del 2% delle risorse assegnate ai sensi dell'art. 3, co. 2, lett. a), del decreto di Ripartizione del Fondo Povertà 2021, eventuale adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, ai fini della interoperabilità con la piattaforma per il coordinamento dei Comuni GePI, di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, 2 settembre 2019, in materia di sistema informativo del Reddito di cittadinanza. Regione Umbria si pone in questo ambito l’obiettivo di favorire investimenti nel settore dell’interoperabilità, constatate da un lato le difficoltà delle Zone Sociali nell’utilizzare piattaforme diverse nelle varie fasi della presa in carico e dall’altro le nuove opportunità offerte ora della collaborazione applicativa tra software. In tale ambito di azione, auspicabilmente dovranno rientrare anche azioni di miglioramento dell’integrazione con i software in uso presso il Servizio Sanitario Regionale.

4.5. La realizzazione dei Progetti utili alla collettività (PUC).

Ultima priorità di intervento del presente piano è il sostegno ai Progetti utili alla collettività (PUC). La norma prevede nello specifico il finanziamento degli oneri per l’attivazione e la realizzazione dei Puc, ai sensi dell’articolo 12, comma 12, del D.L. n.4/2019. A questa norma va aggiunta la previsione normativa introdotta dall’ultima legge di bilancio (legge 30 dicembre 2021 n. 234) che di fatto vincola i territori ad inserire all’interno dei PUC almeno il 30% dei beneficiari di RdC residenti.

Tabella 12. Stato di attivazione dei PUC per Ambito Territoriale Sociale – luglio 2022

Ambito	Numero di PUC attivati	Numero di posti disponibili	Di cui per Servizi Sociali	Di cui per CPI
ZT1 – Città di Castello	8	46	24	21
ZT2 – Perugia	12	44	23	21
ZT3 – Assisi	-	-	-	-
ZT4 – Marsciano	11	27	12	15
ZT5 – Un. Comuni Trasimeno	21	52	29	23
ZT6 – Norcia	1	4	2	2
ZT7 – Gubbio	11	124	54	70
ZT8 – Foligno	17	65	30	35
ZT9 – Spoleto	9	61	38	23

ZT10 – Terni	17	271	174	97
ZT11 – Narni	9	27	15	12
ZT12 – Orvieto	19	126	73	53
Totale complessivo	135	847	474	372

Fonte: ns. elaborazione su dati MLPS (2022)

5. Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora

Con riferimento al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora di cui all'articolo 3, comma 2, lettera b) del decreto di Riparto del Fondo Povertà 2021, il Piano nazionale Povertà - coerentemente con le misure di intervento previste nelle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" di cui all'accordo in sede di Conferenza Unificata del 5 novembre 2015 - prevede le seguenti priorità per i quali è prevista una riserva di finanziamento pari al 50% dei fondi dedicati alla povertà estrema:

- **Potenziamento dei servizi per sostenere l'accesso alla residenza anagrafica dei cittadini senza dimora e la reperibilità.** Il Piano nazionale si pone l'obiettivo di rafforzare il servizio di supporto ed accompagnamento all'iscrizione anagrafica per le persone senza dimora a titolarità dell'Amministrazione comunale. L'iscrizione anagrafica è la "porta di accesso" per poter accedere ad ogni altro diritto, servizio e prestazione pubblica sul territorio nazionale. Ad esempio consente di fare richiesta di documenti imprescindibili per la vita di comunità e dunque per l'inserimento sociale (carta di identità, tessera sanitaria, permesso di soggiorno, scheda elettorale, certificato di fine pena), ovvero di fruire dei servizi sanitari, socio-assistenziali, abitativi, etc. In vista della sua definizione normativa il Piano nazionale intende favorire l'effettiva esigibilità dei diritti universali e l'accessibilità ai servizi generali da parte delle persone in condizioni di marginalità, per cui individua come LEPS quello di garantire in ogni Comune, alle persone che lo eleggono a proprio domicilio anche se prive di alloggio, servizi che permettono di rendere effettivo il diritto all'iscrizione anagrafica, compreso il servizio di *fermo posta necessario* per ricevere comunicazioni di tipo istituzionale. Già al momento le Zone Sociali regionali garantiscono l'iscrizione alla via fittizia, per un totale di n. 93 persone iscritte segnalate dalle stesse (cfr. Tabella sottostante). Tale servizio potrebbe eventualmente essere gestito a livello di ZS con il coinvolgimento nei termini di legge di enti e associazioni territoriali.
- **Potenziamento del Pronto intervento sociale.** In sinergia con quanto previsto nel capitolo 4.3, le risorse dedicate alla povertà estrema concorrono a finanziare il servizio di Pronto Intervento Sociale. Nell'ambito di questo servizio, deve sempre essere garantita, con modalità organizzative definite a livello territoriale, la risposta in emergenza anche ai bisogni derivanti da situazioni di grave povertà/povertà estrema che costituiscano grave rischio per la tutela e l'incolumità psico-fisica della persona.
- **Consolidare le esperienze di Housing first.** È priorità del Piano nazionale rafforzare gli interventi secondo l'approccio cosiddetto dell'housing first, di cui alle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia". Queste esperienze si dovranno coordinare con le progettualità finanziate dal PNRR descritte al capitolo 2.3.

Per quanto riguarda le risorse dedicate alla povertà estrema che il MLPS riconosce alla Regione Umbria nell'ambito del Fondo Povertà Nazionale ammontano a € 100.000,00 per ciascuna annualità 2021-2022-2023. Le risorse verranno ripartite sulla base della particolare concentrazione stimata o rilevata di persone senza fissa dimora e pertanto assegnate conformemente dall'art. 5, comma 7, del D.M. 18 maggio 2018.

Al fine di garantire una maggiore aderenza alle esigenze territoriali, il piano, nel triennio, contribuirà anche a sistematizzare una rilevazione puntuale delle persone senza fissa dimora iscritte ad indirizzi fittizi presso ciascuna Zona sociale.

6. Interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria – Care Leavers

L'articolo 1, comma 250, della legge n. 205 del 2017 dispone, nell'ambito della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, una riserva pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, per interventi, in via sperimentale, volti a prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia a coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

il D.D. n. 523 del 06/11/2018 definisce le modalità attuative della sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. L'articolo 3 specifica che i summenzionati interventi saranno effettuati in un numero limitato di Zone sociali selezionate dalle Regioni, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Ciò premesso, a partire dal 2018, la Regione ha aderito al Progetto denominato "CARE LEAVERS - sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, per ciascuno degli anni ricompresi nella prima triennalità.

Per ciascun anno finanziario sono stati assegnati alla Regione Umbria € 100.000,00 cui è stato aggiunto un cofinanziamento regionale pari al 20% del valore totale del progetto, come di seguito indicato.

Box 1. Utilizzo Fondo per la sperimentazione Care Leavers

ANNO FINANZIARIO 2018: € 125.000,00.

Sperimentazione attivata presso le Zone sociali:

- n. 8, capofila Comune di Foligno
- n. 11, capofila Comune di Narni
- n. 4, capofila Comune di Marsciano

ANNO FINANZIARIO 2019: € 125.00,00

Sperimentazione attivata presso le Zone sociali:

- n. 2, capofila Comune di Perugia
- n. 10, capofila Comune di Terni

ANNO FINANZIARIO 2020: € 127.551,03 (QUOTA PIU' ALTA PERCHE' LA QUOTA MINISTERIALI PARI A € 102.040,82)

Sperimentazione attivata presso le Zone sociali:

- n. 1, capofila Comune di Città di Castello
- n. 5, Unione dei Comuni del Trasimeno
- n. 10, capofila Comune di Terni

ANNO FINANZIARIO 2021: € 125.00,00

- n. 2, capofila Comune di Perugia
- n. 8, capofila Comune di Foligno

La durata della sperimentazione è di trentasei mesi.

Con Decreto interministeriale Fondo Povertà 30 dicembre 2021 è stata approvata la seconda triennalità del Progetto CARE LEAVERS (2021,2022,2023). Sono attualmente in atto le procedure per la selezione delle Zone sociali che avvieranno la sperimentazione della seconda coorte nel proprio territorio.

7. Monitoraggio e valutazione

Nei casi in cui gli Ambiti Territoriali o i Comuni siano gravemente inadempienti nell'attuazione della misura nazionale di contrasto alla povertà e non risultino possibili interventi di tutoraggio da parte né della Regione né del Ministero, la Regione Umbria si avvarrà della facoltà di esercizio dei poteri sostitutivi ai sensi del comma 5 art. 14 del D.lgs. 147/2017. La normativa di riferimento indicante le modalità di esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 8, comma 3, lettera o), della legge 328 del 2000, applicabili in riferimento all'attuazione del Piano è la **L.R. 1° dicembre 2014, n. 32**: "Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia" con particolare riferimento all'art. n. 5 comma 2, lettera i).

Le attività di monitoraggio potranno anche essere implementate con la collaborazione degli esperti della Banca Mondiale e prevederanno lo sviluppo di indicatori di output e di *outcome* sull'impiego delle risorse PON, POR e Nazionali. Tali indicatori saranno declinati a livello di Zone Sociali e derivati anche dal SIOSS, dal SIUSS e dalla Banca dati dell'INPS.

CRISTINA CLEMENTI - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Composizione ed impaginazione S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza
